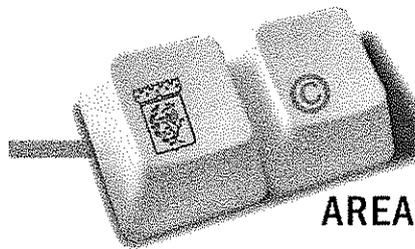


andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.123**

28 GIUGNO 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LA TRAGEDIA

OGGI I FUNERALI

TERRIBILE IMPATTO

La signora ed il marito stavano rientrando a casa dopo una giornata di lavoro trascorsa al mercato settimanale di Altamura

SETTE COINVOLTI

La coppia andriese viaggiava in direzione di Corato. I ragazzi lucani, di Rionero in Vulture, erano diretti ad Altamura per un matrimonio

Andria, Nicoletta non ce l'ha fatta

Sabato la donna era rimasta gravemente ferita in un incidente sulla provinciale 238

ONOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA.** Non ce l'ha fatta Nicoletta Civita, di 36 anni, la donna coinvolta insieme al marito in un grave incidente stradale, avvenuto nel primo pomeriggio di sabato ad Altamura, sulla strada provinciale 238 per Corato.

E' deceduta al Policlinico di Bari a seguito delle gravi ferite riportate nel sinistro. Le sue condizioni erano apparse subito estremamente delicate quando i soccorritori sono giunti sul posto.

Sette in tutto le persone coinvolte. La coppia andriese viaggiava in direzione di Corato. I ragazzi lucani, di Rionero in Vulture, erano diretti ad un matrimonio presso una sala ricevimenti di Altamura. L'impatto è stato molto violento ed è ancora in fase di accertamento la dinamica da parte dei carabinieri della locale Compagnia.

FATALE

Lo scontro è avvenuto ad un incrocio che smista verso varie direttrici di traffico

Le condizioni dei feriti hanno richiesto vari interventi delle ambulanze del 118 e sono intervenuti anche i vigili del fuoco del distaccamento di Altamura per i soccorsi del caso. Sin dall'inizio è stata molto grave la situazione della 36enne che è morta in ospedale all'indomani dello scontro. Il bilancio, quindi, si è aggravato in modo tragico.

Secondo una ricostruzione degli avvenimenti, la signora ed il marito stavano rientrando a casa dopo una giornata di lavoro trascorsa al mercato settimanale che ogni sabato si tiene ad Altamura in via Manzoni. Il loro mezzo era carico di attrezzature. Lo scontro è avvenuto ad un incrocio che richiede massima attenzione poiché smista verso varie direttrici, sia Corato e Altamura che nelle direzioni di Ruvo di Puglia-Oasi San Giovanni e di Gravina-Spinazzola.

Alle forze dell'ordine ed ai soccorritori si sono presentate scene di estrema difficoltà e sofferenza perché tutte le persone coinvolte hanno avuto necessità di cure e sono stati trasportati quasi tutti all'Ospedale della Murgia,

fra Altamura e Gravina. Proprio i due coniugi di Andria versavano nelle condizioni più serie. Per la donna, in particolare, si è fatto di tutto per salvarla, con una corsa in ospedale. E' stata trasportata al Policlinico di Bari,

meglio attrezzato per la delicatezza del caso. Ma le lesioni erano troppo gravi e l'hanno portata alla morte. Oggi, martedì alle 16,30, i funerali presso la Chiesa SS. Trinità, ad Andria.



FATALE Il soccorritore sul luogo dell'impatto tra l'auto ed il furgone, avvenuto sabato pomeriggio sulla strada provinciale 238, tra Corato ed Altamura

Andria, il cordoglio «Troppe vittime sulle strade»: le associazioni di categoria ambulanti invitano alla riflessione

● Andria. «E' l'ennesima tragedia che colpisce la categoria degli Ambulanti che questa volta piangono la giovane Nicoletta Civita, di soli 36 anni, che ha perso la vita in un terribile incidente stradale di ritorno dal mercato settimanale del sabato che si svolge a Matera. La giovane Nicla accompagnava il marito sul posto di lavoro e proprio a Tommaso Sgaramea, da tutti conosciuto col nome di Massimo, instancabile lavoratore, pieno di entusiasmo e di voglia di fare. Oggi, nella Chiesa SS. Trinità, ad Andria saranno in centinaia i colleghi ambulanti che daranno l'ultimo saluto alla giovane ed amata Nicla» così per Unimpresa Bat, il presidente Savino Montaruli. Poi prosegue: «il lavoro non può trasformarsi in tragedia. Tante, troppe le vittime, le giovani vittime che specie in questi ultimi mesi ci stanno lasciando, soprattutto a causa di incidenti stradali, spesso a causa di situazioni impreviste ma anche per condizioni di eccessivo stress psico-fisico cui sono sottoposti gli Operatori ambulanti, anche a causa delle incertezze rispetto alla condizione lavorativa. Ora è il momento di stringerci nel dolore delle famiglie e dimostrare tutta la nostra solidarietà e vicinanza».

Per «Bat Commercio 2010/Cna Puglia è stato il presidente Vincenzo Berardino ad esprimere il cordoglio unanime della Categoria e lo ha fatto chiedendo anche maggiori controlli e sicurezza sulle strade.

Tra gli altri rappresentanti degli Ambulanti è intervenuto il referente Organizzativo di CasAmbulanti Bitonto, Donato Gala che, commosso, ha detto: «Non si può morire così, non è giusto. Due giovani entusiasti della vita, del proprio lavoro, insieme da mattina a sera per condividere l'amara vita di chi costruisce il proprio lavoro con sacrifici illudendosi di poter, un giorno, gioire dei progressi fatti con le proprie intuizioni, la propria sagacia, il proprio credo. La cattiva sorte, però, ha interrotto i sogni di questa splendida coppia e l'infame destino di chi vive per strada ha colpito ancora una volta dei nostri giovani amici e colleghi».

Dalle associazioni di categoria degli Ambulanti hanno fatto sapere che sui posti di lavoro nei vari mercati, sui posteggi assegnati a Massimo, saranno deposte nei prossimi giorni delle corone di fiori in ricordo di Nicla. Sentimenti di vicinanza e di dolore sono stati espressi anche nei confronti dei cinque ragazzi coinvolti nell'incidente.

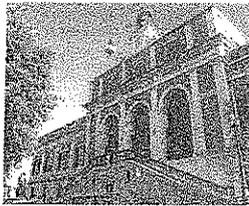


IL FURGONE Il mezzo sul quale viaggiava la donna

ANDRIA IN CAMPO LE ORGANIZZAZIONI FUNZIONE PUBBLICA CGIL - CISL - CSA

«Servizio tributi» è caos nell'ufficio

Il personale a due passi dallo stato di agitazione



ANDRIA Palazzo di Città

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il personale del servizio tributi del comune di Andria è in fibrillazione. Lo comunicano le organizzazioni sindacali di riferimento, funzione pubblica Cgil - Cisl - Csa comune di Andria nelle persone di Michele Tedesco, Guido Manco e Raffaella Scamarcio, all'esito

dell'assemblea dei dipendenti dello scorso 24 giugno, in una nota congiunta inviata al sindaco con delega alle finanze e bilancio, al dirigente del

settore finanziario, all'assessore al personale, ed al segretario generale del comune di Andria. Dopo ampia discussione l'assemblea, preso atto della organizzazione e dei carichi di lavoro ormai divenuti insostenibili, chiede con urgenza un incontro con l'amministrazione, altresì per ricevere chiarimenti sui fondi previsti da specifiche disposizioni di legge, riservati al personale del servizio tributi, con riferimento agli anni scorsi e a quello in corso. «L'assemblea richiede, altresì, la motivazione - si legge nella nota sindacale - circa il disinteresse dell'ente nei confronti del personale, che fino al 2014 ha istituito e lavorato, con esito positivo, decine di migliaia

di pratiche del bonus Enel, senza nessun riconoscimento, non considerando l'aggravio dei carichi di lavoro sostenuto dagli incaricati per tali compiti aggiuntivi, e non istituzionali, nonostante i sindacati avessero presentato, in quel periodo, bozze di regolamentazioni di comuni limitrofi, che disciplinavano tale materia». L'assemblea, in-

fine, chiede il riconoscimento verso i dipendenti del recupero accertamento per omesso pagamento Ici degli anni dal 1993 al 2015 da parte dell'Arca Puglia centrale (ex I.A.C.P.) definito con atto transattivo a fine 2015, ricordando all'amministrazione comunale che «se si è raggiunta un'intesa transattiva con l'Ente in questione - conclude la nota -

lo si deve grazie all'attività pregressa accertativa e del contenzioso effettuata direttamente dal personale preposto dell'ufficio tributi, che ha prodotto l'esito favorevole al comune di diverse sentenze anche passate in giudicato». Se le risposte non soddisferanno il personale l'assemblea proclamerà lo stato di agitazione.

LA POLEMICA IL CONSIGLIERE COMUNALE BENEDETTO MISCIOSCIA (NOI CON SALVINI)

«Questura, i grillini si attribuiscono meriti che non gli appartengono affatto»

● **ANDRIA.** Botta e risposta sulla vicenda questura tra Movimento cinque stelle e Noi con Salvini. «Il tempismo con il quale i "fantastellati" intervengono sull'aggiudicazione dei lavori della Questura con la loro versione dei fatti, per attribuirsi il merito come frutto di un loro continuo attacco, è davvero stupefacente - dichiara in una nota il consigliere comunale di Noi con Salvini, Benedetto Miscioscia - . Penso invece che ad essere finiti nel panico siano stati loro, che non si aspettavano che il Settore Lavori Pubblici procedesse all'aggiudicazione definitiva dei lavori. Quanto all'avvio della cantierizzazione e per la velocizzazione dei lavori, pensano di poter dare delle indicazioni utili al Dirigente sulle procedure da adottare? Oppure pensano di regalarle una bacchetta magica? Insistono nel dire che la nuova Questura è necessaria per assicurare maggiore presenza di polizia e maggiore sicurezza. Mi trovano d'accordo - afferma Miscioscia - peccato che sulla nuova caserma dei Ca-

rabimieri, la cui costruzione dovrebbe avvenire con investimenti privati e non con soldi pubblici, non la pensino allo stesso modo. Parlano inopinatamente di andamento lento e di poche, opere avviate e di altre abbandonate, ma la loro versione è un tantino differente dalla nostra: si pensi al sottopassaggio pedonale e sistemazione dell'area antistante di via Bisceglie; messa in sicurezza e rifacimento dei cinque chilometri della tangenziale; riqualificazione della villa comunale; avvio dei lavori, in corso d'opera, di riqualificazione del quartiere di San Valentino; ripristino della viabilità di via A. De Gasperi; completamento e apertura ai cittadini della Biblioteca Comunale; sistemazione dell'area antistante piazza Sant'Agostino ex palazzo Ieva; tensostruttura polivalente sportiva di San Valentino; residenze assegnate agli anziani; pista di pattinaggio coperta; riqualificazione di Largo Grotte, Piazza Duomo e vie adiacenti; completamento della struttura di via Fornaci e altro».

Andria, iniziativa della Cisl Per una politica della Bellezza

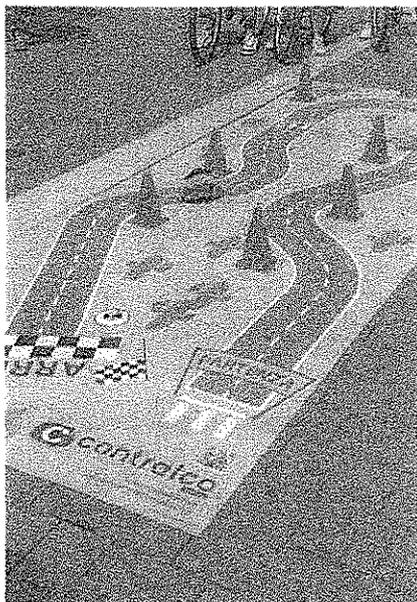
● **ANDRIA.** Cultura e turismo sono i due temi dei quali si parlerà martedì 28 giugno dalle ore 9.30 c/o l'Agriturismo Montegusto (a 800 mt da Castel del monte SS 170 Km 1,850/Andria).

Una giornata di riflessione organizzata da Cisl Bari e Fisascat Cisl Bari, su due temi che possono rappresentare un binomio vincente non solo per far uscire il Paese da un immobilismo economico cronico, ma anche per ricondurlo su un nuovo percorso di crescita sostenibile e duratura.

Dopo i saluti di Maria Ruta Segretaria Generale Fisascat Cisl Bari, Nicola Giorgino Sindaco di Andria e Alfredo De Biase Direttore Castel del Monte, introduce i lavori Giuseppe Bocuzzi Segretario Generale Ust Cisl Bari. Intervengono Laura Marchetti Filosofa, Alfonso Piscichio Presidente VI Commissione Consiliare Regione Puglia, Pierangelo Raineri Segretario Generale Nazionale Fisascat Cisl, Antonio Felice Uricchio Magnifico Rettore Università degli Studi di Bari "Aldo Moro", Francesco Caizzi Presidente Federabergchi/Puglia, Daniela Fumarola Segretaria USI Cisl Puglia Basilicata, Massimo Salomone Presidente Sezione Turismo Confindustria Bari - BAT, Modera Vin-

cenzo Rutigliano Giornalista "Il Sole 24 Ore" e conclude Massimo Bray Direttore Generale Istituto della Enciclopedia Italiana già Ministro dei Beni e delle Attività culturali e del turismo.

Si dice spesso che la cultura sia il nostro "petrolio" ma non lo sappiamo sfruttare. Nel 2015 il numero dei viaggiatori stranieri che ha visitato la provincia di Bari è stato di 453mila unità. In 40mila hanno fatto meta verso la BAT. La spesa dei viaggiatori esteri in Puglia è scesa in cinque anni da 616 a 516 milioni di euro. Dal 2011 allo scorso anno anche Bari è scesa da 229 a 192 milioni di euro. In un quinquennio si sono ridotti di un terzo anche i permottamenti di turisti esteri nella regione (da poco più di 12 milioni a 8,6) con forti decrementi anche nel barese -34% e nella BAT -45%. In aumento la spesa dei turisti baresi e della BAT all'estero, nel 2015 hanno speso rispettivamente 273 e 51 milioni di euro rafforzando la tendenza al rialzo in atto dal 2012. In sostanza nel 2015 il saldo della spesa del turismo internazionale resta in territorio negativo sia per Bari che per la Barletta - Andria - Trani rispettivamente con -81 e -37 milioni di euro.



SICUREZZA Informazione in viale Crispi

ANDRIA IDEATA DALLA MISERICORDIA CON IL MINISTERO DELLE POLITICHE GIOVANILI, L'ACI E LA ASI

E ora via alla campagna «Una Vita al Volante»

● **ANDRIA.** Attività in pieno corso di svolgimento quelle del progetto "Una Vita al Volante", campagna informativa e formativa di sensibilizzazione sull'uso consapevole della strada, ideata dalla Misericordia di Andria con la collaborazione del Ministero delle Politiche Giovanili, l'Asi Bt, l'ACI Bari-Bat, i Carabinieri ed il Comune di Andria. Dopo la prima giornata di racconto, giovedì scorso con una "chiacchierata" svoltasi al Motocaffè di Andria, ci si è spostati per le strade, per realizzare una sensibilizzazione efficace e pratica sui rischi della guida in stato di

ebbrezza o dopo aver assunto sostanze stupefacenti. In particolare venerdì mattina, in collaborazione con Polizia Locale di Andria ed ACI Bari - Bat, nella centralissima viale Crispi, si è potuto far provare in modo pratico cosa significa guidare in stato di ebbrezza grazie a speciali occhiali e ad un percorso semplice ma da compiere con uno stato alcolemico di poco superiore al limite consentito dalla legge.

Decine i giovani e giovanissimi che hanno voluto testare il percorso e successivamente comprendere l'utilizzo e le norme comportamentali

per l'alcool test grazie alle istruzioni della Polizia Locale andriese, per un momento molto interessante, ripetuto anche nella mattinata di sabato, sempre in viale Crispi. Nella serata di venerdì, invece, Una Vita al Volante si è trasferito tra i locali del Centro Storico di Andria grazie alla collaborazione con l'Associazione Catuma di Sera. Tra i locali della movida andriese, infatti, opera di sensibilizzazione diretta oltre che uno stand informativo fisso in Piazza Catuma.

La settimana, poi, ripartirà martedì con mattina e pomeriggio dedicati agli oratori cittadini sino ad arrivare domani, mercoledì 29 giugno, al corso immaginato "Future mamme alla guida purché sicura", in collaborazione con il Consultorio Familiare di Andria e l'ACI Bari - Bat, a partire dalle ore 17,30 nella sede della Misericordia di Via Vecchia Barletta 206 ad Andria.

SERVIZI NEI COMUNI DI ANDRIA, BISCEGLIE E TRANI

ANDRIA QUESTO POMERIGGIO (18.30) PRESSO IL MUSEO DIOCESANO IN VIA DE ANELLIS

Erogazione idrica ridotta fino al 1° luglio

● L'Acquedotto Pugliese sta effettuando interventi di manutenzione straordinaria sul canale principale per il collegamento della galleria Rosalba bis con la galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele.

Per consentire l'esecuzione dei lavori, sarà necessario ridurre temporaneamente la normale pressione di erogazione idrica nei giorni 28-29-30 giugno e 1° luglio 2016.

La riduzione di pressione avrà la durata di 13 ore, a partire dalle 16:00 con ripristino alle 5:00 del giorno successivo, per ciascuna delle giornate indicate ed interesserà i comuni di Andria, Bisceglie e Trani.

Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con una insufficiente capacità di accumulo.



L'Acquedotto raccomanda la razionalizzazione dei consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dalla interruzione.

I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi.

Sicurezza, esperti a confronto per ridurre i rischi per i lavoratori

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Sicurezza sul lavoro: se ne discute ad Andria questo pomeriggio (18.30) presso il museo diocesano in via De Anellis. «Un seminario per parlare di 'sicurezza' - ha ricordato il dr. Francesco Losito, responsabile del Dipartimento Industria del Partito - con rigore tecnico scientifico, senza ipocrisie, ma anche senza bacchetta magica.

E' questo l'intendimento dell'incontro di Andria su un tema particolarmente sensibile per la regione e per la provincia di Barletta Andria Trani, in particolare, teatro negli ultimi anni di numerosi e dolorosi incidenti sul lavoro».

«Al centro del dibattito l'analisi dei rischi aziendali e di verifica degli ambienti di lavoro al fine della valutazione di ogni singolo rischio: infortunistico, da incendio, da viedoterminali, chimico, biologico, da movimentazione manuale dei carichi, da radiazioni ionizzanti, da sostanze cancerogene ed amianto, da campi elettromagnetici, da stress e da altro ancora. Parleremo di formazione, di

piani di bonifica - ha concluso Losito - e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione atte alla tutela dell'integrità psicofisica dei lavoratori, nonché di tutti gli interventi relativi alla completa attuazione degli adempimenti previsti dalla legislazione, dai piani di emergenza e di evacuazione ai piani operativi di sicurezza».

«Senza dimenticare il tema centrale degli interventi di prevenzione degli infortuni nell'ambito di attività artigianali, industriali, commerciali, professionali e sociali, anche con riferimento al compito delle banche di porsi al servizio delle imprese, favorendo l'accesso al credito per gli investimenti onerosi in materia di sicurezza» conclude Losito.

LE FASI Dall'analisi dei rischi aziendali alla verifica degli ambienti di lavoro

Saluti del sindaco di Andria, Nicola Giorgino; interventi di Francesco Losito e del consigliere regionale Nino Marmo; le relazioni tecniche di Antonio Loizzo, medico del lavoro e direttore scientifico di Pass Italia srl; Henri Loreci, tecnico della prevenzione; Lucia Fara Cozzoli, psicologa del lavoro; Riccardo Lorusso, consulente per i servizi di protezione e prevenzione aziendale.

LA TRAGEDIA SABATO L'IMPATTO. LA DONNA TRASFERITA A BARI, POI IL CUORE HA CESSATO DI BATTERE

Incidente di Altamura la 36enne andriese non ce l'ha fatta

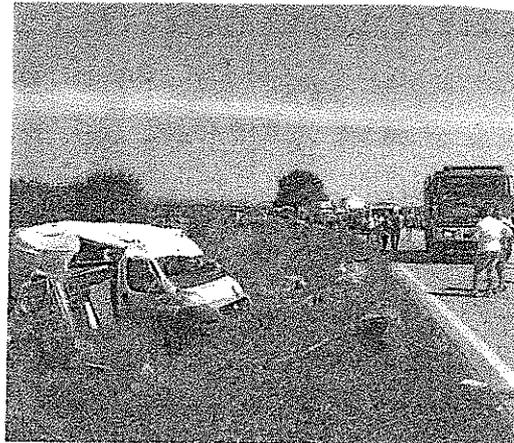
Oggi i funerali nella chiesa della Trinità

Nell'impatto tra il furgone, guidato dal marito della donna, e un'auto coinvolti anche cinque ragazzi di Rionero diretti ad un matrimonio

● ALTAMURA. Non ce l'ha fatta Nicoletta Civita, di 36 anni, la donna coinvolta insieme al marito in un grave incidente stradale, avvenuto nel primo pomeriggio di sabato ad Altamura, sulla strada provinciale 238 per Corato.

E' deceduta al Policlinico di Bari a seguito delle gravi ferite riportate nel sinistro. Le sue condizioni erano apparse subito estremamente delicate quando i soccorritori sono giunti sul posto.

BRUNO A PAGINA IV >>>



IMPATTO FATALE il furgone della coppia andriese dopo l'incidente sulla provinciale 238

SE L'OSPEDALE E LA QUESTURA FINISCONO NELLE NEBBIE

di MICHELE PALUMBO

Ma in quale porto delle nebbie è finita la costruzione del nuovo ospedale di Andria? Il "Bonomo", con reparti di eccellenza, è il punto di riferimento per l'urgenza-emergenza nel territorio e l'idea era quella di realizzare un nuovo, grande e moderno ospedale.

Dopo lunghe dispute venne individuata anche la zona dove costruire, verso Canosa, si disse che c'erano i finanziamenti, che il nuovo "Bonomo" era nei piani della Regione. Poi, poco alla volta, la nebbia ha nascosto tutto e i cittadini della Bat rimangono penalizzati, presi a pesci in faccia.

Ma gli anni non passano soltanto per l'ospedale: periodicamente ci si ricorda anche della questura. Dovrebbe sorgere ad Andria sulle basi di uno scheletro edile che attende di essere definito. Passa il tempo, ma il rudere diviene sempre più rudere e la questura sino ad oggi è stata ugualmente inghiottita dalla nebbia. Sanità, sicurezza: erano e sono priorità per la Bat, ma nonostante la Provincia sia stata istituita nel 2004 ed effettivamente attivata nel 2009, il territorio è ancora senza un nuovo ospedale e senza questura. Solo nebbia. Scusate qualche parola.

Michele Palumbo

L'iniziativa Ecco la «Clown Run»

■ ANDRIA - Oggi, martedì 28 giugno, alle ore 10 presso la sede dell'associazione In Compagnia del Sorriso ad Andria (via Trani n.47), si tiene la conferenza stampa di presentazione della Clown Run, una corsa non competitiva di 5km in programma il 3 luglio a Barletta, completamente animata dai Clowndottori. Alla conferenza stampa partecipano i clowndottori della associazione In Compagnia del Sorriso, Ottavio Narracci (direttore generale della Asi Bt), Enzo Cascella (presidente Barletta Sportiva) ed diversi esponenti degli sponsor che hanno patrocinato l'evento. La Clown Run si terrà il 3 luglio sul lungomare di Ponente, a Barletta, ed è una iniziativa promossa dalla Federazione Italiana del Clowndottori.

Quando «Educare alla Felicità» rende la vita una lunga risata

Consigli e suggerimenti nel libro di Lucia Suriano

ANDRIA

Domani, nella Bottega
Filomondo

di GIUSEPPE DIMICCOLI

«**Q**uando tu ridi tu cambi e quanto tu cambi il mondo cambia intorno a te». Interiorizzando questa verità del dottor Madan Kataria, presidente e fondatore del Laughter Club International e dell'International School of Laughter Yoga, la presentazione del libro di Lucia Suriano «Educare alla Felicità» - casa editrice La Meridiana - sarà un evento che cambierà il vostro modo di «vivere» la risata. L'evento a cura del Laboratorio del Ben-Essere e Filomondo si terrà domani mercoledì 25 Lu-



RIDERE ALLA VITA
In alto Lucia Suriano
sotto il dottor Madan
Kataria, presidente e
fondatore del Laughter
Club International e
dell'International School
of Laughter Yoga. La
Suriano è teacher di
Laughter Yoga certificata
dal dott. Madan Kataria

glio dalle 19:30 all'interno della sede della Bottega Filomondo in via Bologna, ad Andria.

Lucia Suriano, docente nella scuola secondaria di primo grado, teacher di Laughter Yoga certificata dal dott. Madan Kataria nel 2013, ha iniziato a promuovere il valore della risata in ambito educativo scolastico già dal 2011 con percorsi dedicati all'intera Triade educativa: alunni, genitori e insegnanti. La sua vision è realizzare la felicità a scuola e per questo fonda nel 2012 l'associazione "So Ridere" della quale è presidente e attraverso la quale si impegna a diffondere il "vantaggio della felicità". È stata recentemente no-

minata dal dott. M. Kataria Ambasciatrice nel mondo della International Laughter Yoga University.

«Praticare la risata vuol dire spezzare gli schemi negativi. Quando pensiamo a una situazione in chiave positiva diventiamo capaci di prendere decisioni migliori e influenzare il nostro corpo e il nostro comportamento - ha scritto Lucia Suriano -. Così non solo cambiamo noi stessi, ma in fondo trasmettiamo un'energia positiva che cambia il mondo. Questa non è utopia. Smettiamola di non realizzare cose belle per paura di essere definiti sognatori».

Andria - martedì 28 giugno 2016 Attualità

Ci sarà solo una apertura pomeridiana

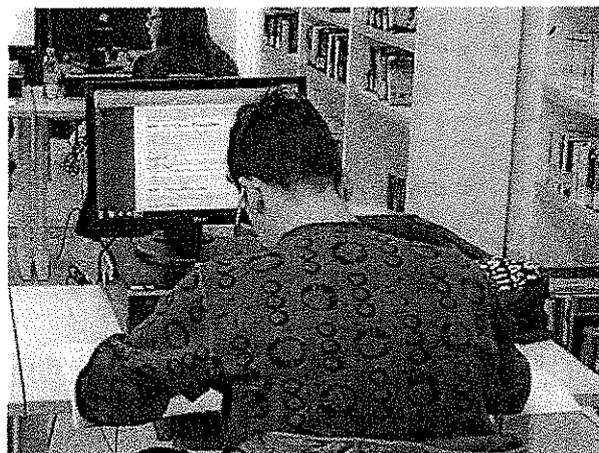
Orario estivo per la biblioteca comunale

In vigore fino al 2 settembre

di LA REDAZIONE

A partire da lunedì 4 luglio, e sino al 2 settembre 2016, la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci", osserverà il seguente orario:

- mattino tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alla ore 13.30;
- giovedì pomeriggio dalle ore 15.10 alla ore 18.15.



un'immagine della biblioteca © n.c.



Biblioteca Comunale "G.Ceci": reso noto l'orario estivo

🕒 19 ORE FA

Validi dal 4 luglio al 2 settembre. Unico rientro pomeridiano il giovedì.

A partire da lunedì 4 luglio, e sino al 2 settembre 2016, la Biblioteca Comunale "Giuseppe Ceci", osserverà il seguente orario:

- mattino tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alla ore 13.30;
- giovedì pomeriggio dalle ore 15.10 alla ore 18.15.

Riduzione di pressione d'acqua nei comuni di Andria, Trani e Bisceglie dal 28 giugno al 1 luglio 2016

Aggiunto da Redazione il 27 giugno 2016

L'Acquedotto Pugliese sta effettuando interventi di manutenzione straordinaria sul Canale Principale per il collegamento della galleria Rosalba bis con la galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele. Per consentire l'esecuzione dei lavori, sarà necessario **ridurre temporaneamente la normale pressione di erogazione idrica nei giorni 28-29-30 giugno e 1° luglio 2016**. La riduzione di pressione avrà la durata di 13 ore, a partire dalle 16:00 con ripristino alle 5:00 del giorno successivo, per ciascuna delle giornate sopra indicate ed **interesserà i comuni di Andria, Bisceglie e Trani**.

Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo. "L'Acquedotto Pugliese raccomanda i residenti dell'area interessata a razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dalla interruzione idrica. I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi".

Ufficio Stampa – Comune Andria

Erogazione idrica in città: riduzione dal 28 giugno al 1 luglio

🕒 19 ORE FA

Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica

L'Acquedotto Pugliese sta effettuando interventi di manutenzione straordinaria sul Canale Principale per il collegamento della galleria Rosalba bis con la galleria Rosalba dell'acquedotto del Sele.

Per consentire l'esecuzione dei lavori, sarà necessario ridurre temporaneamente la normale pressione di erogazione idrica nei giorni 28-29-30 giugno e 1° luglio 2016. La riduzione di pressione avrà la durata di 13 ore, a partire dalle 16.00 con ripristino alle 5.00 del giorno successivo, per ciascuna delle giornate sopra indicate ed interesserà i comuni di Andria, Bisceglie e Trani.

Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo.

“L'Acquedotto Pugliese raccomanda i residenti dell'area interessata a razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dalla interruzione idrica. I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi”.

Andria – Disinfestazione antizanzare: il calendario

27 giugno, 2016 | scritto da alessia paradiso

Il Settore Ambiente comunica che, sarà messo in atto, in tutto il territorio comunale, il seguente piano di disinfestazione:

27-28-29 Giugno, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
11-12-13 Luglio, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
19-20-21 Agosto, con doppio intervento di Antilarvale e Adulticida;
12-13-14 Settembre, con intervento Adulticida.

Il programma di massima potrà subire variazioni in caso di condizioni atmosferiche avverse nei giorni prestabiliti.

E' stato inoltre concordato che quest'anno verrà utilizzato un sistema di monitoraggio dell'andamento dei risultati della disinfestazione attraverso l'utilizzo di ovitrappole le quali, oltre a far valutare la funzionalità e lo stadio di avanzamento della disinfestazione, permetteranno anche di abbassare la densità e di conseguenza la popolazione locale delle zanzare.

Andria – Proprietari cani: controlli della Polizia Ambientale

27 giugno, 2016 | scritto da alessia paradiso

Iniziata nei giorni scorsi una campagna di controlli del Nucleo di Polizia Ambientale del corpo di Polizia Urbana sui proprietari di cani ed il rispetto delle norme su deiezioni e guinzaglio. Tra venerdì e sabato presso i parchi pubblici ed il centro storico sono state effettuate una cinquantina di verifiche concluse con alcune contravvenzioni, da 50 euro l'una, per deiezione canina non raccolta e smaltita correttamente e per cani al passo senza guinzaglio con pericolo per la pubblica sicurezza.

“Queste verifiche – spiega il nuovo assessore alla Polizia Urbana, Giuseppe Raimondi – sono il primo segnale di una campagna di controlli e verifiche ad ampio spettro non solo in questo specifico settore”.



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

SANITÀ

IL PIANO DI RIORDINO CONTESTATO

TAGLI SU TAGLI

«Niente Medicina ad alta specializzazione e solo 1,9 posti letto ogni mille abitanti negli ospedali. In Puglia la media è di 3,4»

«È un Sistema sanitario che maltratta la Provincia Bat»

Marzano (Cgil): qui già pochi posti letto, sono indispensabili correttivi

● **BARLETTA.** «Il Piano di Riordino della Rete Ospedaliera, approvato dalla Giunta Regionale Pugliese nello scorso febbraio, ha ricevuto l'ok dal Ministero della Salute e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze: lo ha sottolineato il direttore del Dipartimento Salute e Benessere della Puglia, Giovanni Gorgoni, aggiungendo che "ora si tratta di dare esecutività al Piano, entro il 2017 e che l'impalcatura resta la stessa approvata dalla Giunta regionale, tranne piccole e possibili rifiniture, soprattutto rispetto la conversione dei Punti di Primo Intervento oltre la previsione di un monitoraggio delle discipline specialistiche in eccesso, rispetto gli standard rivenienti dai volumi di attività e performance».

Così Luigi Marzano, segretario generale Cgil Bat Funzione pubblica. «Questo Piano, per il nostro territorio, più che un "piano di riordino", appare un vero e proprio, ulteriore "piano di rientro", imposto dal governo nazionale, al sol fine di far quadrare i conti, tra costi e ricavi degli Ospedali entro il 2017. Nel contesto, vengono tagliate risorse alla Sanità Pubblica, e si registra che la Sanità Pugliese, spalanca l'ingresso al Servizio Sanitario Regionale al privato in maniera massiccia. Ancora una volta la sanità territoriale rimane un'incognita. Viene rinviata la riorganizzazione del sistema integrato ospedale-territorio. Il sistema delle reti cliniche, del settore della prevenzione e della medicina veterinaria,

della farmaceutica e la recente proposta di riorganizzazione del sistema emergenza-urgenza, danneggia ulteriormente il nostro territorio che vede 2 Pronti Soccorso o Punti di Primo Intervento (Trani e Canosa) - attualmente ubicati presso gli Ospedali di Trani, che ha una sede di Primo Intervento appena ristrutturata e non ancora attivata nonché una popolazione che durante il periodo estivo aumenta vertiginosamente e il Pronto Intervento dell'Ospedale di Canosa di Puglia - trasformati in "Punti di Primo Intervento territoriali, gestiti e affidati al 118 senza che nella BAT sia prevista, al pari di altre province, una centrale operativa autonoma del 118».

Ancora: «Rispetto agli standard dei posti letto, la Cgil Bat più volte è intervenuta nelle varie sedi istituzionali per rimarcare la carenza di posti letto prevista dal Piano di Riordino della rete Ospedaliera, rispetto gli standard Ministeriali, considerato il parametro posti letto / abitanti. Questo territorio, presenta parametri, notevolmente al di sotto degli standard, raggiungendo il dato di 1,9 posti letto per mille abitanti, notevolmente carente rispetto allo standard ottimale, previsto dal Ministero, che risulta essere di 3,7 posti letto per mille abitanti così come anche rispetto il parametro regionale che si attesta su 3,4 posti letto per mille abitanti».

Ancora: «È evidente la carenza di posti letto negli Ospedali della Bat, che inevi-

tabilmente favorisce e incrementa la mobilità passiva ed i viaggi della speranza dei nostri concittadini, verso altre Asl, Ospedali Pugliesi o di altre Regioni d'Italia. Se non si interviene con una buona assistenza territoriale ed investimenti per l'integrazione ospedale-territorio e continuità assistenziale, sarà difficile recuperare il mancato ricorso ai ricoveri ospedalieri e sarà negato il diritto di accesso alle cure, per il soddisfacimento dei bisogni di salute dei cittadini, considerati di serie B rispetto al contesto regionale e nazionale».

«Questo territorio - continua Marzano - sconta la già chiusura, da precedente piano di rientro o riordino ospedaliero, di ben 2 Ospedali (Minervino e Spinazzola) e la riconversione, dal recente Piano di Riordino della Rete Ospedaliera di altri 2 Ospedali, quello di Trani e Canosa che, diventeranno Ospedali a vocazione territoriale e post acuzie - ci chiediamo a tal proposito: con quali risorse? con quale programmazione? tenuto conto dei continui tagli del governo nazionale alle regioni sulla sanità pubblica? Nella nostra Asl, non sono stati previsti Ospedali di 2° livello (HUB) e neanche un Dipartimento di Emergenza Urgenza (DEA) di 2° livello; quindi sarà inevitabile per i cittadini di questo territorio, ricorrere alle cure di alta specializzazione fuori dal territorio - qualora si possiedono i mezzi economici necessari - o in alternativa, rinunciare alle cure ed al diritto alla salute».

E la Regione punta sulla prevenzione: «La salute inizia a casa propria con una sana condotta di vita»

Ma nel malaugurato caso servirà partire da Nord Barese e Sud Foggiano

● E ieri mattina, a Bari, è stato presentato il Report Passi (acronimo di Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia) 2011-2014 su «Prevenzione, stili di vita e cronicità. Lo stato di salute dei pugliesi». I pugliesi - è emerso dal Report - hanno una "percezione" positiva della propria salute (il 72,6) ma continuano ad avere cattivi stili di vita. Un pugliese su due è in sovrappeso mentre il 38,4% non fa attività fisica. Solo l'8% della popolazione consuma 5 o più porzioni di frutta o di verdura al giorno e purtroppo la media regionale non si è modificata dal 2008 al 2014. Il 47% dei pugliesi consuma alcolici e il 26,6% fuma. Si conferma la correlazione tra cattivi stili di vita e disagio socioeconomico.

È la radiografia dello stato di salute dei pugliesi al 2014, dei loro stili di vita e delle buone pratiche per la salute messo a punto dal Report del sistema di sorveglianza Passi presentato questa mattina, presso l'aula

magna "De Benedictis" del Policlinico di Bari, dal direttore del Dipartimento delle Politiche della salute della Regione Puglia Giovanni Gorgoni (è stato direttore generale dell'Asl di Barletta, Andria, Trani), dalla responsabile dell'Osservatorio Epidemiologico della Regione, Cinzia Germinario e dal presidente della Scuola di Medicina

dell'Università di Bari Loreto Gesualdo.

«In quattro anni di osservazione a livello regionale (hanno aderito al progetto tutte le Asl pugliesi) - sottolinea una nota della Regione - sono state intervistate oltre 8.500 persone tra i 18 e i 69 anni di età».

«Partiamo dal dato positivo - ha detto Giovanni Gorgoni introducendo il report PASSI - il 72 per cento dei cittadini pugliesi ha una percezione positiva della propria salute, dichiara cioè di sentirsi bene. E questo è uno dei dati migliori di tutta Italia, ben al di sopra della media nazionale che si attesta sul 69%. Poi indubbiamente ci sono

alcune criticità, tra queste gli stili di vita e gli screening. In alcuni casi siamo andati in miglioramento ma resta il fatto che le problematiche di salute della regione Puglia risiedono nei nostri stili di vita. La prima vera causa dei nostri disagi sono negli stili di vita che si autoalimentano tra di loro e che sono sempre gli stessi, e cioè fumo, sedentarietà, cattiva alimentazione, diabete, ipertensione. In alcuni casi, i cattivi stili di vita hanno a che fare anche con l'insorgenza dei tumori e delle demenze senili».

Per Gorgoni è quindi necessario «ripartire per l'ennesima volta sulla questione della prevenzione primaria e prevenzio-

ne secondaria».

Chissà come saranno contenti i 384mila cittadini della sesta Provincia, dopo la conferma che il Piano regionale vistato dal governo non prevede per loro (e solo per loro in Puglia) la realizzazione di un Hub di Emergenza e Urgenza, con la beffa aggiuntiva della persistenza di un indice di posti letto sotto la media regionale (nella Bat, 1,9 posti letto per mille abitanti, nella regione ci sono invece 3,4 posti letto per mille abitanti).

È vero, si dice che «prevenire è meglio che curare». E se, malauguratamente, le cure dovessero rendersi necessarie? Arrangiarsi e incrociare le dita.

L'ACCUSA QUALE RESPONSABILITÀ PER I CONSIGLIERI REGIONALI CHE HANNO DIFESO PARROCCHETTE IN MODO MIOPE, SORDI AI CONSIGLI DEI TECNICI?

«Politici come il 3 di briscola? Forse finora andava bene»

Parla il sindaco-medico di Canosa, Ernesto La Salvía

● **CANOSA.** «Ogni tanto si ode un tonfo: un altro è caduto dal pero. Ho letto con divertita irritazione gli articoli dell'ottimo direttore di struttura complessa, consigliere comunale barlettano e membro del Comitato Tecnico Regionale dell'emergenza urgenza oltre che mio professionale referente (essendo l'unico primario dei Pronti soccorso della Bat), il dott. Cosimo Cannito».

Così dott. Ernesto La Salvía, sindaco di Canosa, nonché dirigente del Pronto soccorso cittadino. «Ho la sensazione - aggiunge - che, vista la malaparata, sia semplice oggi indicare possibili responsabili pesanti come il "tre di picche" in una situazione complessa e, come egli stesso riferisce, che ha visto partecipi a vari livelli moltissime figure, anche dentro le stanze dei bottoni. Ma vediamo di andare con ordine. Il piano di riordino rappresenta una necessità imprescindibile: i costi del Sistema sanitario nazionale, ci hanno spiegato, sono insostenibili in rapporto alla qualità dei servizi offerti. Ed è inutile ricordare che la necessità di rientrare nei costi parte da almeno 15 anni or sono: ah se la politica fosse stata assunzione di responsabilità da allora e non protezione di questo o quel vassallo: forse avremmo risolto prima e meglio, senza emergenze. Abbiamo avuto nel frattempo l'istituzione di un ente intermedio, la Provincia Bat, che è stata completamente ignorata nelle decisioni importanti come quelle sulla sanità e che è da sempre "tam quam non esset" (se non per quel che riguarda i contratti di affitto)».



CANOSA Il sindaco-medico Ernesto La Salvía

E poi: «Ed allora, pur condividendo l'approccio emergenziale 118, mi interrogo su tutto quello che emergenza non è e che rappresenta la torta più grossa dell'assistenza sanitaria. Già, perché a Cosimo (perdonatemi ma sono abituato a chiamarlo così quando ci incontriamo) sfugge che la voglia di avere un attico attrezzato confligge con l'assenza dei pilastri portanti. Mi spiego: non ho i posti letto per la routinaria necessità dei pazienti tanto sono pochi in questa provincia i letti a disposizione (la metà prevista dalla legge, ma ancor prima dalla decenza!) e penso al complementare reparto di chirurgia polmonare o quant'altro. Ma ancora: ho la Provincia con Responsabili dell'emergenza che non hanno la centrale operativa e che, anzi, rispondono a 2 diverse Centrali operative 118 che si "contendono" il territorio in base al comune dal quale arriva la chiamata. Contiamo come IL 2 (non il 3) di

briscola e fino ad oggi ci andava bene. La colpa è di questi consiglieri regionali che hanno difeso parrochiette in modo miope e forse sordi ai consigli dei "tecnici"? O forse dei sindaci annichiti dal leggerissimo peso che gli attribuisce la Legge? Almeno in questo caso, per quello che hanno potuto, l'assemblea dei sindaci ha deliberato un documento decisamente contrario a quanto era nella previsione regionale. E personalmente: io c'ero alla presentazione in aula consigliare regionale del piano di riordino tra Direttori Generali, giornalisti e Tecnici leccesi; e l'unico ad aver avuto una esposizione mediatica da "bastian contrario argomentato" nota alla stampa sia su carta che televisiva. Non è tutto: la mia amministrazione ha deliberato una proposta tecnica che, partendo dalla pericolosa carenza di posti letto, suggeriva in attesa dell'araba fenice, nuovo ospedale di Andria, che Canosa fosse conside-

rato ospedale di area disagiata avendo i formali requisiti previsti dalla normativa (come Lucera). E, perdonami Cosimo, dai tecnici dell'emergenza o dai Dirigenti dell'Asi (i medici in servizio, te compreso!) non una sola proposta in tal senso».

Conclusione: «La politica ha il compito di mediare tra le risorse e le necessità utilizzando tecnici capaci di orientare: ho la sensazione che abbia abdicato delegando alla visione di qualche economista la responsabilità delle scelte ed all'eccumenismo di fatto dell'attuale governo regionale la diluizione della responsabilità etica. Ricordo, infine, la faccia del procuratore della Repubblica a Trani, il dott. Carlo Maria Capristo, quando, nel 2012, preoccupato dei tagli dei posti letto per la ginecologia e la pediatria mi rivolsi a lui (da solo pure quella volta!) ipotizzando che il venir meno dei posti potesse coincidere con un maggior rischio per la salute delle persone, al netto dell'assenza di qualunque "rifornimento" limitrofo. Se tutto verrà realizzato tornerò in procura a chiedere chiarimenti: dai Pronti soccorso di Andria e Barletta ogni giorno vengono ricoverate persone a Canosa: se non sarà più possibile dovremo pensare che i medici siano stati tutti caproni incapaci di selezionare in base alle necessità o che, effettivamente, aumenterà il rischio per la salute sia dei pochi che hanno bisogno della chirurgia vascolare che dei tanti con la sepsi e gli scompensi acuti non diversamente gestibili».

IV | NONDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 giugno 2015

CANOSA È DURATA SOLO ALCUNE ORE L'ASTENSIONE DALLE ATTIVITÀ DI RACCOLTA DI RIFIUTI CON SIT IN A PALAZZO DI CITTÀ Protesta «lambo» di alcuni lavoratori di Sangalli- Ecolife dopo le rassicurazioni sugli stipendi, tornano al lavoro

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA.** E' durata soltanto poche ore la protesta di un gruppo di operatori ecologici della società "Ecolife", mandante del raggruppamento temporaneo di "Imprese Sangalli G. & C. Srl - Ecolife Srl", operante nei Comuni di Andria e di Canosa.

Nella mattinata di ieri (lunedì 27 giugno), alcuni dei lavoratori addetti all'igiene urbana si sono riuniti nella sala consiliare di Palazzo San Francesco, dando vita ad un sit in di protesta contro il ritardato pagamento degli stipendi.

Dopo poche ore, avendo ricevuto rassicurazioni sul pagamento delle loro spettanze e venute meno le ragioni dell'agitazione, hanno abbandonato la

sala delle riunioni del consiglio comunale ed hanno ripreso, intorno a mezzogiorno, il loro lavoro di raccolta dei rifiuti nelle strade della città.

«Nel rimarcare la piena legittimità e correttezza del nostro operato, intendo precisare -ha dichiarato l'ing. Domenico Caputo, legale rappresentante della "Ecolife srl"- che, nonostante la deleteria situazione economica e gestionale in cui siamo costretti ad operare, per motivazioni di certo non riconducibili alla nostra società, abbiamo sempre garantito la regolare esecuzione dei servizi, registrando lusinghieri risultati in termini di raccolta differenziata, ed abbiamo sempre cercato di essere puntuali nel pagamento delle retribuzioni».

Ha puntualizzato: «Pertanto, ove mai

si sia registrato un minimo slittamento nel pagamento degli stipendi al personale dipendente, non si è trattato mai di mesi, bensì, al contrario di quanto dichiarato da alcune testate giornalistiche on line, di qualche giorno. Ritardo che non è nemmeno ascrivibile alla "Ecolife srl"».

La protesta di una parte dei nostri dipendenti, avvenuta peraltro in spregio della normativa che disciplina l'esercizio del diritto allo sciopero, è durata solo qualche ore e non ha avuto ripercussioni sul servizio di igiene urbana».

L'ing. Domenico Caputo ha concluso: «Anche in questa occasione la nostra società ha mostrato la massima disponibilità, volta alla risoluzione dei possibili problemi».

BARLETTA

LA CRISI A PALAZZO DI CITTÀ

L'INCONTRO

Ieri mattina il pluriannunciato incontro fra il sindaco e il segretario regionale del Partito democratico



IL SINDACO Pasquale Cascella

IL SEGRETARIO Marco Lacarra

«Giunta tecnica» il diktat in naftalina

Il «faccia a faccia» fra Cascella e Lacarra finisce con un nulla di fatto

● **BARLETTA.** Non ci voleva la zingara per prevedere che il «diktat» partorito lo scorso venerdì 17 giugno, a Bari, in una riunione presso la segreteria regionale del Pd sul «caso Barletta» si sarebbe risolto nella classica «avanzata francese» e nell'ancor più classica «critirata spagnola», peraltro incidentalmente messa in evidenza ieri anche dagli azzurri agli Europei di calcio.

IL «PERCORSO»

Ora parte un «percorso condiviso». E se lo facevano partire prima?

Fatto sta che l'intimazione al sindaco Pasquale Cascella di licenziare a quasi quattro mesi di distanza la «giunta politica» voluta dal Pd per sostituirla con la «giunta tecnica» voluta dal Pd medesimo

(è un partito che se la suona e se la canta, senza tema di contraddizione), in cambio del «sì» in consiglio comunale al conto consuntivo 2015, è finita nel vicolo cieco per l'opposizione del sindaco.

Così ieri mattina l'incontro tra il primo cittadino e il segretario regionale Marco Lacarra, dopo un'oretta di confronto, si è limitato a buttare la palla in fallo laterale, partorendo la classica «non-decisione». «Per sanare la frattura che si è creata tra alcuni consiglieri Pd e il sindaco Pasquale Cascella - si legge, infatti, nel comunicato

diffuso al termine della prima riunione della segreteria regionale Pd - è stato concordato nel corso un incontro tra il segretario, il sindaco e il presidente della segreteria Assuntela Messina di avviare nei prossimi giorni una discussione approfondita con tutti i rappresentanti delle delle istituzioni. L'obiettivo è definire un percorso condiviso per ricostruire un rapporto di fiducia e collaborazione tra sindaco e consiglieri comunali, al fine di fissare punti programmatici di fine consiliatura. L'intervento della segreteria si è reso necessario a causa delle dimissioni del segretario di circolo, Franco Ferrara, e di quello provinciale, Agostino Cafagna.

La «ricomposizione» dovrebbe essere facilitata da una «figura terza», forse la presidente regionale del partito. Impresa improba. Staremo a vedere. Tanto luglio e agosto sono vicini, le vacanze pure e il «big bang» di candidature e aspirazioni post referendum costituzionale di ottobre è praticamente dietro l'angolo. Nel frattempo, i tre assessori del Pd in giunta, Antonio Divincenzo, Maria Antonietta Dimatteo e Vittorio Pansini, continueranno ad andare in giunta, visto che si sono «dimessi» (è un vero e proprio virus la «dimissionite» di questi tempi) nelle mani dell'ormai ex segretario cittadino Ferrara, visto che passare dall'Ufficio protocollo? Chissà.

Intanto, alcuni rappresentanti del Pd, guidati da Stefano Chiariello (già segre-

tario cittadino del Partito democratico), Giuliana Damato (consigliere comunale del Pd e componente della Direzione regionale) e Luca Lacerenza (iscritto Pd) hanno scritto una lettera a segretario e presidente regionali del partito. Scrivono, tra l'altro: «Non riusciamo a comprendere il documento redatto a seguito dell'incontro tenutosi a Bari lo scorso venerdì 17, riportato per voce del capogruppo come «decisione del Partito Democratico» senza che ve ne fosse stata adeguata informazione e condivisione né all'interno del Partito stesso, né con gli alleati. Il documento in questione ha portato all'approvazione del bilancio consuntivo ma ha assecondato una strategia tesa evidentemente al laceramento della coalizione ed al logoramento del sindaco. I cittadini, la stampa, l'opinione pubblica ed una larga fetta del Partito non comprendono come sia giustificabile una richiesta di «giunta tecnica» a pochi mesi dall'insediamento - a lungo richiesto dal nostro Partito - di una «giunta politica». Né, infine, è possibile condividere le contestazioni ad un'azione amministrativa che in buona parte il Pd governa, sacrificando anche persone e competenze - i nostri assessori - immolatisi nella totale assenza di discussione politica».

Niente paura: ora parte il «percorso condiviso». E se, alla Jannacci, lo facevano partire prima? *[...dal.]*

MARGHERITA DI SAVOIA PER I MESI ESTIVI

Municipio, cambia fino a settembre l'orario di apertura degli uffici comunali

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Da ieri, lunedì 27 giugno 2016, l'orario di lavoro dei dipendenti addetti agli uffici del palazzo di città di Margherita di Savoia è stato così modificato: dal lunedì al venerdì di ogni settimana, dalle ore 7,30 alle ore 14, con rientro pomeridiano il martedì, dalle ore 15,30 alle 19. Detto orario di lavoro sarà attivo fino al 23 settembre.

A disporre, con proprio decreto, la modifica dell'orario di lavoro e quindi di apertura degli uffici comunali durante il periodo estivo, è stato il sindaco salinaro, Paolo Marrano, dopo aver ricevuto la richiesta di variazione dalla Rsu (rappresentanza sindacale unitaria) aziendale ed averla concordata con la stessa.

G.M.

IL CONTENZIOSO LA DECISIONE DEL GIUDICE DELL'ESECUZIONE DEL TRIBUNALE DI TRANI

«Estate tranese 2006» 40mila euro al Mimesis

NICO AURORA

● **TRANI.** Una battaglia lunga dieci anni, ma che alla fine si conclude con l'esito favorevole, e conseguente risarcimento, per il protagonista della vicenda, nonché un imminente nuovo debito fuori bilancio da 40mila euro per il Comune di Trani.

A tanto, infatti, ammonta la somma che il Tribunale di Trani, nella persona del Giudice dell'esecuzione, ha riconosciuto al rappresentante legale dell'associazione Teatro Mimesis, Marco Pilone, nell'azione da lui promossa contro Amet iniziative e gestioni speciali, con riferimento all'organizzazione della rassegna "Trani di scena", tenutasi nel corso dell'Estate tranese 2006.

In quell'occasione, Pilone organizzò una rassegna teatrale presso il Monastero di Colonna, formata di 27 spettacoli per un impegno di spesa complessivo di 51mila euro. Il Comune di Trani gliene riconobbe, almeno sulla carta, 47mila, ma, come nel caso di tutte le altre ma-

nifestazioni di quel biennio (comprendente anche il 2005), delegò la sua partecipata, nel frattempo rilevata da Amet, al pagamento degli spettacoli. Accadde, però, che da lì a poco il sindaco, Giuseppe Tarantini, si dimise e si insediò un commissario straordinario, Angelo Trovato, che subito pose in liquidazione la società.

LA «PARTECIPATA»
Il Comune riconobbe, sulla carta, 47mila euro, ma delegò l'Amet al pagamento

Pilone, dopo avere già a lungo girovagato per uffici, chiedendo incontri e rassicurazioni, ma ottenendo in cambio quasi nulla, nel 2008 fu finalmente chiamato dal liquidatore, che gli chiese di sottoscrivere un atto di transazione che avrebbe determinato, da parte sua, un'ulteriore rinuncia ai compensi maturati: infatti si sarebbe chiuso a 42mila euro, con il pagamento di 10mila euro subito e 32mila in una successiva soluzione, non appena il Comune avesse ricapitalizzato la società. Questo, in realtà, non sarebbe mai accaduto, ma nel frattempo Pilone aveva pagato di tasca sua tutti i fornitori degli spettacoli, rimettendoci una barca di soldi e, anche, una buona dose di salute. Da qui la

SENTENZA
La decisione del tribunale sulla vicenda dell'associazione teatro Mimesis

procedura esecutiva mobiliare, promossa nei confronti di Aigs e con il Comune di Trani nella qualità del terzo pignorato. E sarà proprio l'ente, adesso a dovere pagare 39.496 euro, comprendenti tutti gli interessi maturati.

Per Pilone, una consolazione forse fin troppo tardiva, per il consiglio comunale una nuova, eumesima delibera di riconoscimento di debiti fuori bilancio provenienti da amministrazioni precedenti. Peraltro, l'inchiesta giudiziaria sulle Estati tranesi 2005 e 2006, incentrata su altre ipotesi ma vertente sul presunto utilizzo improprio di denaro pubblico, a fronte di capitoli non sempre capienti, si è conclusa con assoluzioni e prescrizioni su tutta la linea per gli indagati a vario titolo di quel fascicolo.



La Repubblica MARTEDÌ 28 GIUGNO 2016

LA CRISI / VERTICE CASCELLA-LACARRA

Congiura a Barletta il Pd congela le tre dimissioni

Al coordinatore della segreteria pd Antonio Maniglio e al parlamentare Michele Pelillo, il segretario Marco Lacarra affida il «delicato compito» di «restituire smalto e freschezza al partito» di Taranto uscito con le ossa rotte dalle ultime elezioni amministrative.

Nella prima riunione della segreteria regionale all'indomani della nomina del successore di Michele Emiliano, Lacarra tenta anche di disinnescare la "mina Barletta". Nella città della Bat si corre il rischio di elezioni anticipate perché tre assessori dem minacciano di negare la fiducia al sindaco Pasquale Cascella. Sempre ieri lo stesso Lacarra insieme con la presidente dei riformisti Assuntela Messina, incontrano Cascella e concordano di «avviare nei prossimi giorni una discussione approfondita con tutti i rappresentanti delle istituzioni. L'obiettivo è definire un percorso condiviso per ricostruire un rapporto di collaborazione tra sindaco e consiglieri comunali».

Non prima di venerdì di questa settimana sarà possibile cercare di sciogliere questa matassa, che si ingarbuglia per le «dimissioni del segretario di circolo e di quello provinciale». Nel frattempo risulta congelata l'uscita di scena minacciata dai tre assessori dei democratici, in attesa che le acque si calmino e che sia immaginabile «fissare i punti programmatici di fine consiliatura».

Lacarra non ha dubbi: «Deve essere scongiurata la volontà suicida di buttare tutto all'aria. La tregua che durerà solo una manciata di giorni, sarà utile perché i toni di questa polemica si abbassino una volta per tutte». Lacarra, ancora, ai componenti la segreteria spiega inoltre di volere consultare una volta al mese tutti i segretari di circolo, che «spesso e non so quanto volentieri, hanno l'impressione di essere giudicati dai corpi estranei. Invece, sono la colonna vertebrale di questa forza politica e dovrebbero, tutti, nessuno escluso, fare parte della nostra Assemblea. Come suggerirò al Nazareno».

FOTOGRAFIA RISERVATA

LE ZONE BLU

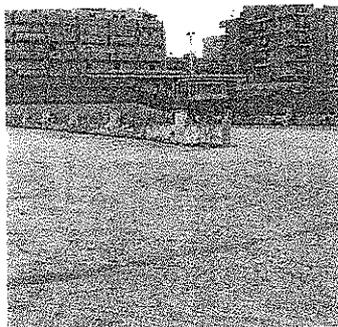
DISAGI PER AUTOMOBILISTI E TURISTI

GRATTINI INTROVABILI

Strisce blu a pagamento ma grattini introvabili, parchimetri non pervenuti (da anni), bus allo sbando. Non solo in estate

Nuove aree di parcheggio tra polemiche e dubbi

Tedeschi (Fi): «Perché prevedere il park&ride in un garage privato?»



TRANI L'area del park & ride

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** A Trani il problema parcheggi è sempre in primo piano. Strisce blu a pagamento ma grattini introvabili, parchimetri non pervenuti (da anni), bus allo sbando. Soprattutto in estate, ma non soltanto in verità.

La soluzione del park and ride di via dei Finanziari, un'area privata che il Comune ha individuato per parcheggio con bus navetta. Forza Italia commenta: "Per dare una risposta al problema della mancanza di parcheggi, l'amministrazione comunale pare abbia approvato uno schema di accordo sostitutivo (che segue quelle di concessione dell'area bus e camper) con il titolare di un parcheggio sito in un'area privata del centro storico - dice Flavia Tedeschi, responsabile settore turismo di Forza Italia - per ospitare oltre ai bus turistici anche autoveicoli. È noto che in prossimità di questa area privata, situata in via Finanziari, vi è un piazzale pubblico. Ci si chiede, allora, perché non sia stata usata l'area pubblica in questione e quali siano i benefici di un "park and ride" (che appare in verità più un garage privato convenzionato con il comune) con tariffe orarie e giornaliere pari alle tariffe nelle zone a strisce blu".

Il paragone: "Guardando ai park and ride (quelli veri) di tutta Italia, non possono che notarsi grandi

differenze sia di capienza, sia di gestione di tempo che di tariffa. Sono parcheggi pubblici, lontani dai centri storici, con un servizio connesso di trasporto pubblico a tariffe notevolmente agevolate.

A Bari, ad esempio, si applica una tariffa giornaliera pari a 1 euro incluso servizio navetta da e per il parcheggio. A questo punto, viene da chiedersi come mai debbano spendersi 5.200 euro per la sistemazione di un'area privata. Inoltre, questo gestore dovrà approntare un servizio navetta. Non è dato sapere a che parametri dovrà rispondere il

servizio di trasporto e se sarà o meno da intendersi quale servizio pubblico.

L'eventuale cartellonistica stradale dovrà, poi, veicolare il turista verso un'area privata gestita da privato?

Alla luce di tali considerazioni non si osa immaginare la magra figura che Trani potrà fare con quei turisti che dovessero, per avventura, imbattersi in tale mostro burocratico partorito da una politica miope delle reali aspettative ed esigenze del turismo. Tra l'altro gli utenti potrebbero poi ritrovarsi

l'autoveicolo sequestrata dopo le ore 2, vista la chiusura.

Ad un primo sopralluogo effettuato - sottolinea Tedeschi - poi, salata all'occhio che l'ingresso e l'uscita dal parcheggio non paiono perfettamente a norma. Occorrerebbe almeno una corsia di accelerazione e decelerazione così da evitare che le auto possano finire a strapiombo sulla strada. In alternativa, si potrebbero posizionare delle transenne. In entrambi i casi, è chiaro, che i costi lieviterebbero".

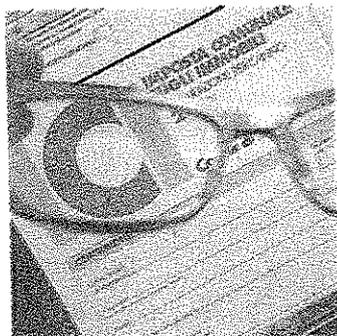
Forza Italia invita l'Amministrazione

comunale a "rimeditare su questa operazione cercando di trovare il modo per utilizzare il terreno di proprietà comunale (proprio in quella zona) e, al contempo, cercando un'intesa con Amet per la gestione del trasporto da e per l'area indicata.

Un'occasione per ottimizzare le risorse già in seno al Comune senza gravosi e inopportuni coinvolgimenti di privati che, in quanto tali, meritano massima attenzione e non provvedimenti che potrebbero rivelarsi un vero e proprio comering contro di loro".

DA OTTOBRE A DICEMBRE 2015 SONO STATI EMESSI AVVISI DI ACCERTAMENTO AD AMPIO RAGGIO PER OMESSO PAGAMENTO DI ICI, TARSU E TARES

Prosegue il recupero dei crediti di contribuenti inadempienti



EVASIONE Caccia ai «morosi»

● **TRANI.** Il dirigente dell'Area finanziaria, Grazi a Marcucci, ha conferito all'avvocato Antonio Lattanzio, del Foro di Trani, l'incarico di difendere il Comune nella resistenza in giudizio dell'ente contro il ricorso proposto da una cittadina in merito ad un avviso di accertamento per l'Ici 2009, pari a 63.000 euro, da lei impugnato.

Il procedimento è giunto alla Commissione tributaria provinciale e regionale di Bari e pertanto, in conseguenza della recente apertura di una short list di professionisti, cui rivolgersi per l'affidamento di

incarichi relativi al contenzioso tributario nei casi in cui, come questo, non fosse stato possibile fare ricorso alle risorse interne, il capo della ripartizione finanziaria ha affidato al professionista tranese il compito di difendere l'ente in giudizio, impegnando una spesa di 2400 euro.

Non va dimenticato, peraltro, che l'Area finanziaria del Comune sta accentuando l'azione di recupero dei crediti che il Comune vanta presso i contribuenti: da ottobre a dicembre 2015 sono stati emessi avvisi di accertamento ad ampio rag-

gio, per i seguenti omissi o parziali pagamenti: Ici 2010, per 718.000 euro; Tarsu dal 2010 al 2012, per 173.000 euro; Ici 2012 (con ruolo coattivo tramite Equitalia) per 820.000 euro.

A marzo 2016 sono partiti altri avvisi di accertamento: Ici 2011, per 674.000 euro; omessa denuncia Tarsu dal 2010 al 2012, per 121.000 euro; Tares 2013, per 1.417.000 euro. Di conseguenza il contenzioso è destinato ad incrementarsi ulteriormente per le azioni dei cittadini avverso gli atti emessi dal Comune.

(n.aur.)

RUVO CERIMONIA DI INSEDIAMENTO IN PIAZZA PER IL NUOVO PRIMO CITTADINO

Fascia tricolore a Chieco la nuova avventura comincia

● **RUVO.** Cerimonia di insediamento in piazza per Pasquale Chieco. Nei giorni scorsi doppio appuntamento per chiudere definitivamente la campagna elettorale e dare il via alla nuova amministrazione di centrosinistra.

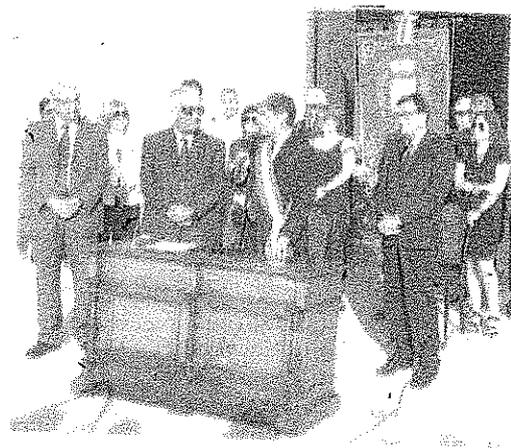
Per la prima volta, Chieco ha vestito la fascia tricolore. Il cerimonia si è svolta a piazza Castello, proprio sotto palazzo Avitaja. A seguire, domenica, in comizio di ringraziamento: «E' stato un lungo ed affascinante percorso che ho compiuto insieme al vostro sostegno e al vostro affetto. La fiducia che avete riposto in me non ha fatto altro che farmi sentire onorato di essere il primo cittadino della nostra magnifica Ruvo. Sento che ora ho molte responsabilità, ma sono certo che le cose non



POLITICA
Due momenti dell'insediamento del nuovo sindaco Pasquale Chieco: «Onorato di essere il primo cittadino di questa magnifica Ruvo»

potranno che andare sempre per il meglio. Ancora una volta, con tutto il cuore, vi dico: grazie! Da oggi insieme a me sarete voi i protagonisti di questo viaggio».

Presenti sul palco i consiglieri comunali di maggioranza eletti: Michele Scardigno, Irene Turturo, Giovanni Turturo, Francesco Summo, Mario Paparella, Pina Picciarelli, Rino Basile, Raffaella Di Terlizzi, Lia Calderola e Antonio Mazzone. Prossimo appuntamento, la nomina degli assessori per la composizione della giunta. *[enrica d'acciò]*



CORATO BUCCI, MAZZONE, FIORE, VENTURA, DE BENEDETTIS E LOIZZO HANNO PROTOCOLLATO UNA MOZIONE PER RITRAPPRENDERE AZIONI GIUDIZIARIE

«Il piano sanitario va impugnato»

Sei consiglieri di opposizione chiedono al sindaco di rivolgersi alla magistratura in difesa dell'ospedale

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** «Il sindaco impugni il Piano di riordino dinanzi ai giudici». Sei consiglieri comunali di opposizione chiedono formalmente al primo cittadino e alla giunta di rivolgersi alla magistratura per bloccare la riorganizzazione ospedaliera varata dalla Regione. Ieri Renato Bucci, Valeria Mazzone (Un cantiere in comune), Cataldo Fiore, Fabrizio Ventura, Daniele De Benedittis (Io e Renato) e Paolo Loizzo (Ape) hanno protocollato a Palazzo di città una mozione in cui si chiede di «intraprendere una iniziativa giudiziaria tesa a impugnare dinanzi all'autorità il Piano di riordino ospedaliero».

D'altronde, scrivono i consiglieri nel documento, «il 29 marzo scorso si tenne un consiglio comunale monotematico in cui, discutendo dell'ospedale, si approvò un ordine del giorno che contemplava l'attivazione di ogni forma di azione, comprese quelle di natura giudiziaria, per la tutela

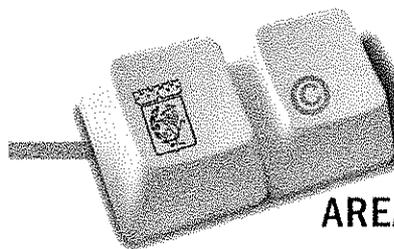
dei diritti della cittadinanza». Che il tempo utile per provare a raddrizzare la situazione stia terminando è un dato di fatto. La settimana scorsa il Ministero della Salute ha infatti dato parere positivo al Piano e ora si attende solo che il via libera venga ufficializzato. Se le cose andassero effettivamente così, l'«Umberto I» perderebbe reparti fondamentali come ostetricia e ginecologia, pediatria e cardiologia. In seguito alla classificazione di «ospedale di base»,

al presidio coratino verrebbero assegnati 80 posti letto divisi in 32 per medicina, 24 per chirurgia e 24 per ortopedia e traumatologia. «È ormai imminente il rischio che la definitiva approvazione del riordino determini l'irreversibile depotenziamento del nostro presidio ospedaliero» scrivono ancora i consiglieri di minoranza. «Così come è configurato attualmente, il Piano è infatti lesivo di diffusi

interessi legittimi e diritti soggettivi, in particolare dei cittadini di Corato, Ruvo e Terlizzi». Sì, perché secondo le tabelle della Regione anche il «Don Tonino Bello» di Molfetta perderebbe reparti importanti, mentre il «Sarcone» di Terlizzi verrebbe addirittura riconvertito a «struttura territoriale riabilitativa di supporto in post acuzie».

«Nel Nord Barese viene cancellato

il diritto alla salute e sparisce ogni offerta sanitaria relativa a ostetricia e ginecologia, pediatria e cardiologia» ha ribadito solo pochi giorni fa il sindaco Massimo Mazzilli. Entro venti giorni la mozione dovrà essere discussa ed eventualmente approvata in consiglio comunale. Resta da capire se i tribunali riusciranno cambiare un finale che appare già scritto.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

CAMBIO AL VERTICE PRENDE IL POSTO DI PADRE MASSIMO RASTRELLI, AL VERTICE PER 20 ANNI

Lotta all'usura, monsignor D'Urso presidente della Consulta nazionale

L'impegno delle Fondazioni contro la crisi economica e sociale

È monsignor Alberto D'Urso il nuovo presidente della Consulta Nazionale Antiusura «Giovanni Paolo II». È stato eletto ieri sera all'unanimità dall'Assemblea delle Fondazioni antiusura. Succede a Padre Massimo Rastrelli che ha ricoperto la carica di presidente per vent'anni, sin dalla sua costituzione.

Il consiglio direttivo è costituito da monsignor Alberto D'Urso (presidente), dottor Ruggero Ricco (segretario), don Luciano Gualzetti, monsignor Enrico Feroci e notaio Luigi Coppola (consiglieri). L'Assemblea ha inoltre approvato il rendiconto annuale 2015 e il preventivo 2016.

«Nuove sfide nella continuità», titola il Rendiconto Sociale, a cui far fronte, ancorati a quei valori di fede, volontà, perseveranza, competenza, unione, fiducia nel prossimo, coraggio e coerenza. Valori a cui le 28 Fondazioni antiusura operanti in Italia si sono ispirate nonostante il contesto nazionale caratterizzato da un intreccio di profonda crisi politica, economica e sociale, che ha determinato l'affermarsi di un clima di insicurezza, di profondo disagio e di uno stato d'animo che apre ampi spazi al timore per il futuro, terreno per alcuni di cинico approfittamento.

L'ultimo rapporto sull'Italia evidenzia che 8 italiani su 10 (l'81,8%) ritengono che la situazione economica del Paese sia peggiorata nell'ultimo anno e più della metà è convinta che continuerà a peggiorare nel prossimo futuro; il 47,2% delle famiglie non riesce ad arrivare a fine mese con le proprie entrate; il 62,9% è costretto ad utilizzare i propri risparmi per far quadrare il bilancio; il livello di fiducia nelle Istituzioni è diminuito per quasi il 70% dei cittadini; il 45,4% degli italiani prenderebbe in seria considerazione la possibilità di vivere in un altro Paese; 4 italiani su 10 pensano che l'Italia debba uscire dall'Europa. Si deve aggiungere il tasso di

disoccupazione che ha raggiunto il massimo storico del 12%.

In questo difficile contesto le Fondazioni Antiusura hanno realizzato nel 2015 9.210 ascolti di persone e famiglie sovrindebitate, a rischio o vittime d'usura, e le 903 pratiche garantite con fondi statali pari a 18.893.426 euro. In venti anni di attività gli ascolti sono diventati 109.180 e le pratiche 19.228 garantite con fondi statali pari a 362.953.962 euro.

La Consulta nazionale inoltre ha partecipato anche all'attività del Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura, presso il ministero dell'Interno, al quale sono state presentate nel 2015 1310 istanze, che sono state garantite con fondi statali pari a 25.805.352,52 euro, di cui 11.548.919,28 per usura e 14.256.433,24 per estorsione.

In un'ottica di collaborazione col prefetto Santi Giuffrè, Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura e al Governo sono state affidate le osservazioni alle proposte di modifica della Legge 106/96. Contributi di riflessione sono stati assicurati anche in merito alla possibilità di creare un eventuale

«Fondo di garanzia» in favore del mondo imprenditoriale e delle famiglie e per l'istituzione di un «Agenzia per la prevenzione dell'usura» con finalità di accesso al microcredito.

Proficua è stata anche la collaborazione con il mondo bancario. Dopo aver recepito tutti i suggerimenti e le riflessioni delle Fondazioni, il 10 dicembre 2015 presso la sede dell'ABI, è stato sottoscritto dalla Consulta nazionale antiusura e dell'ABI, il protocollo d'intesa con le «linee guida in materia di convenzioni tra banche, fondazioni e associazioni che gestiscono i fondi di prevenzione dell'usura».



ELETTO Mons. Alberto D'Urso

LECCE IL SEN. STEFANO AL DIBATTITO SULL'ATTUALITÀ DEL PENSIERO GRAMSCIANO

«Un nuovo centrosinistra per riconquistare la gente»

LECCE. Prove tecniche di centrosinistra vero. Da Lecce parte il monito a tutte le forze per ricomporre un progetto di governo, democratico, forte e saldo a sinistra, che possa generare lo sviluppo del Paese. Partendo dalle città e dalle esperienze positive. Nel dibattito sull'attualità del pensiero gramsciano organizzato nel capoluogo salentino dal movimento «La Puglia in più» dal suo presidente, il senatore Dario Stefano, si sono confrontati Genaro Migliore, sottosegretario alla Giustizia, Luigi Zanda, capogruppo del Pd in Senato e i parlamentari sardi Luciano Urse e Roberto Capelli. Presente con un video, a causa di impegni che gli hanno impedito di giungere a Lecce, Massimo Zedda, appena riconfermato sindaco di Cagliari.

«Il dibattito di Lecce - ha detto Zedda - è un primo passo di un percorso che mi auguro ci riporti a quel progetto che ha visto insieme tutte le forze che hanno composto il centrosinistra negli ultimi 20 anni e che a Cagliari ci ha consentito la vittoria al primo turno».

Migliore ha sottolineato il tema dello spazio politico, «che - ha detto - contesto dai tempi di Rifondazione e di cui si sono appropriati altri soggetti. Una formazione di sinistra deve abbracciare elementi solidi di cultura politica e scegliere, ad esempio, di stare dalla parte di chi non ha voce, senza però usare la sofferenza come strumento di consenso».

«Il Pd non rinuncerà mai - ha detto Zanda - a discutere, anche animatamente, al suo interno, poiché regge il Paese e regge la XVII legislatura ita-

liana. Tutto il resto è polverizzato: il polo berlusconiano si è suddiviso in 4 gruppi, la Lega Nord si è scissa, al Senato abbiamo il gruppo misto più numeroso della storia d'Italia».

«Sono d'accordo con Zanda - ha detto Stefano - quando dice che occorre portare a casa provvedimenti utili al Paese, intercettando se necessario anche voti estranei. Cosa diversa è però l'al-

leanza, come accaduto a Napoli: c'è un limite oltre il quale non si deve andare. Ogni volta che accade si perde, perché la gente non ci riconosce più. Il nostro obiettivo, anche in Puglia col nostro movimento, è rinnovare un impegno partendo dal ruolo che ognuno di noi ricopre, provare a ricostruire un perimetro di centrosinistra che si affermi nelle comunità».

Presentato a Bari un nuovo progetto Olio extravergine e ultrasuoni

Oggi alle 17,30 presso la Sala Video-Conferenze - presso la Sede dell'Amministrazione Centrale del Politecnico di Bari - Via Amendola 126/B, l'azienda MBL Solution srl, in qualità di capofila, presenterà il progetto «Perform tech - Puglia emerging food technology». «La sicurezza alimentare mediante l'impiego di tecnologie emergenti per l'elaborazione di prodotti funzionali, recupero di sostanze nutraceutiche dai sottoprodotti e valorizzazione energetica degli scarti» è uno dei 19 progetti finanziati dal bando «Aiuti a sostegno dei Cluster Tecnologici Regionali». L'idea progettuale, proposta dall'Università degli Studi di Bari, dal Politecnico di Bari, congiuntamente a rappresentative realtà del mondo produttivo regionale, sposa a pieno lo spirito con cui la Regione Puglia ha emanato il bando: promuovere la cultura dell'innovazione quale chiave di volta per l'incremento della competitività delle aziende del territorio e l'affermazione dei prodotti locali sui mercati

extra-regionali italiani ed esteri. L'idea nasce dal desiderio di coniugare la tradizione e la cultura del territorio pugliese con la necessità di introdurre nel comparto produttivo innovazioni di processo e di prodotto. Dall'unione di settori produttivi e di ricerca differenti è stato costituito un sistema di conoscenze e competenze integrato, in grado di creare una innovazione utile e trasversale che, dalle filiere pilota (olio, vino e conserve), potrà essere facilmente trasferita ad altri settori agro-alimentari, grazie alla ricerca di nuovi sistemi e tecnologie di semplice implementazione (ultrasuoni, campi elettrici pulsati e microonde). Il prof. Riccardo Amirante, responsabile dell'unità di ricerca del Politecnico di Bari, illustrerà i risultati della ricerca, conseguiti congiuntamente ai colleghi dell'Università di Bari, per la progettazione, realizzazione di un innovativo impianto per l'estrazione dell'olio extravergine di oliva implementato con la tecnologia ad ultrasuoni.

CERIGNOLA SI RIGIUNTA L'ASSEMBLEA DEL CONSORZIO DI IGIENE AMBIENTALE SIA, PREVISTI TEMPI LUNGI PER LA RIATTIVAZIONE DI «FORCONE CAFIERO»

Altri rifiuti nella discarica dismessa non c'è l'ok per il trasporto a Grottaglie

Il trasferimento costerà 450 euro a tonnellata, tutti gli errori dei comuni su una gestione considerata un tempo virtuosa

ANTONIO TUFARIELLO

« CERIGNOLA. Doppia assemblea, oggi, del Consorzio di igiene ambientale e di Sia srl. All'apparenza si tratta di un passaggio tecnico e obbligato, perché si approvano i bilanci. Ma sicuramente vi sarà un serrato dibattito, sia sul piano tecnico che più strettamente gestionale e politico, dal momento che il piatto - Sia continua a piangere ed i costi si fanno via via più insostenibili.

Intanto, partiti i lavori dell'adeguamento dell'impianto di biostabilizzazione, ancora nella tarda mattinata di ieri non erano ancora giunte notizie dell'atteso accordo di cooperazione tra gli Oga di Foggia e Taranto per il conferimento dei ri-

futi nella discarica di Grottaglie. A «Forcone Cafiero» si continuano ad ammassare i rifiuti nelle «celle» dismesse, in attesa di un via libera che tarda ad arrivare. La società operativa del Consorzio ha messo in preallarme le imprese di trasporti che, in regime di affidamento provvisorio e nelle more della doverosa gara d'appalto, effettueranno il conferimento dei rifiuti nella discarica tarantina, percorrendo quotidianamente circa 300 chilometri, con un costo, tra andata e ritorno di circa 450 euro, dal momento che si parla di 30 euro a tonnellata per una

produzione media di rifiuti, nei nove comuni consorziati, di circa 150 tonnellate al giorno. Comuni che, almeno in termini di conferimento, da metà luglio potrebbero diventare otto se davvero la Barga di Barletta accetterà di stipulare l'accordo con il Comune di Margherita di Savoia, subentrando alla Sia, cui il comune salinaro deve circa un milione e mezzo di euro per conferimenti già effettuati. Resta altresì una incognita la posizione

dell'amministrazione-Marrano all'interno del consorzio dove anche altri Comuni, primo tra tutti Cerignola, hanno ormai «stabilizzato» debiti molto pesanti.

Quella del conferimento «oneroso» dei rifiuti a Grottaglie è davvero una situazione kafkiana per Cerignola che nel 1995 si vide assegnare, con una sorta di gioco di prestigio, otto dei cento milioni stanziati dal Governo, gestiti dal prefetto Catenacci, per il colera a Bari. Somma che

doveva servire per allestire la discarica controllata di Cerignola, aperta poi a San Ferdinando e via via ad un Consorzio di altri sette Comuni soci. Una discarica tanto capiente, lotto su lotto, da ingoiare, in otto anni, circa due milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti solidi urbani provenienti anche da altri 21 Comuni foggiani ed episodicamente anche da Lecce. Montagne di immondizia che hanno portato nelle casse della Sia fiumi di denaro, tra-

sformando il Consorzio in una impresa industriale in doppiopetto. Ora che, anche per via degli indecisionismi del presidente del Consorzio, Franco Metta e della governance di Sia, il quinto lotto è esaurito e ci vorranno circa due anni per costruire il sesto, Cerignola aggiunge al danno ambientale risarcito con le briciole, la beffa di aver fatto da opera pia e di dover ora pagare le generose aperture verso terzi.

ZAPPONETA COMPLETA LA SQUADRA CHE AFFIANCHERÀ VINCENZO D'ALOISIO. DELEGHE ANCHE AI CONSIGLIERI

Il sindaco nomina la giunta quattro assessori, due donne

GENNARO MISSIATO LUPO

« ZAPPONETA. Dopo il giuramento, il neo sindaco di Zapponeta Vincenzo D'Aloisio, ha provveduto a nominare i componenti della giunta comunale.

Ecco i nomi quindi della squadra che affiancherà il primo cittadino. Suo vice è Vincenzo Riontino, con delega a Lavori pubblici, Edilizia, Difesa del territorio, Sue, Erp, Suap, Demanio e Patrimonio; Francesco Iaciviello è stato nominato assessore a Personale, Salute, Politiche giovanili, Sportello informa giovani, Cultura, Pubblica Istruzione, Diritto allo studio, Programmi educativi, Stato civile, Servizio civile, Agenda digitale e Convenzioni funzioni fondamentali enti locali.

In squadra anche Isabella Mastropasqua, nominata assessore con delega a Programmazione e bilancio, Procedimenti e Contenzioso, Tributi,

Ammona e Rapporti con la chiesa. Lucia Francesca Valentino è un assessore esterno, con delega a Turismo, Spettacolo, Industria, Caccia e Pesca e Pari opportunità. Inoltre, il primo cittadino ha affidato altre deleghe a quattro consiglieri consiglieri comunali. Nello specifico a Nicola La Macchia sono state affidate le deleghe ad Ambiente, Igiene Urbana, Verde pubblico, Sicurezza e viabilità e Pianificazione territoriale; a Matteo Capocchiano affidate le deleghe relative a Protezione civile, Manutenzione, Impianti sportivi, Energie alternative e Nuove tecnologie. Il consigliere comunale Michele La Macchia si occuperà di Agricoltura, Sport, Servizi cimiteriali, Commercio e Rapporti con le associazioni. Ad Angelo Valentino, infine, sono state affidate le deleghe relativa a Politiche comunitarie e del lavoro, Ricerca ed innovazione, Gal, Gac, Osservatorio del mare e Decoro urbano.

I soldi pubblici

Regione, in Emilia lavorano il doppio Puglia, il lunedì soft

Imbarazzante confronto con una terra equiparabile
Il capo dell'assemblea prende 4.000 euro in meno

LELLO PARISE

NON sono tutti uguali. Il consiglio regionale della Puglia paragonato a quello dell'Emilia Romagna, una regione che ha lo stesso numero di abitanti (4 milioni), continua a non collezionare belle figure. Peraltro si tratta di due assemblee *made in Pd e*, quindi, metterle a confronto dopo il primo anno di legislatura risulta anche politicamente, corretto.

In Emilia le sedute del parlamento *local* sono 55: più del doppio di quelle che vanno in scena da queste parti, dove se ne contano 26. Quasi 200 sono quelle delle commissioni consiliari, nel Tacco si fermano a 177: la differenza è che nella terra governata da Stefano Bonaccini, queste delegazioni sono 5, mentre nello sgarrupato "palazzo" barese raggiungono quota 7. Lungo il fronte dell'attività legislativa, Puglia batte Emilia 30 a 24: sono le leggi approvate da entrambi i consessi. In questo caso il dubbio amletico, resta: meglio poche, ma buone o è sufficiente accontentarsi comunque di non proprio tante performance e nemmeno tanto affidabili?

Non sarebbe difficile, invece, correggere la rotta a proposito degli ingaggi. Perché deve rivelarsi più conveniente (economicamente) guidare cinquanta



consiglieri pugliesi rispetto ai cinquanta rappresentanti del popolo emiliano-romagnolo? La domanda sarà destinata a non avere risposte sensate. Ciò non toglie che possano essere raffrontati gli emolumenti dei presidenti delle rispettive adunanze: Simonetta Salieri e Mario Loizzo. Fra indennità, compresa quella "di funzione", e spese per l'esercizio del mandato, la Salieri guadagna mensilmente 10mila 158 euro (lordi), esattamente 3mila 642 euro meno di Loizzo, che si attesta a quota 13mila 800 (sempre lordi). Sono i misteri della Casta.

Così come rimane un evento inspiegabile il fatto che le sette

commissioni consiliari di stanza a via Capruzzi è come se osservassero il "riposo settimanale" del lunedì, quello rispettato finora solo dai barbieri. Pure ieri, tutto taceva. A parte la commissione speciale sui consorzi di bonifica, che non si dava appuntamento da un paio di mesi: l'ultima volta si era ritrovata il 28 aprile. A distanza di sessanta giorni i commissari scoprono la necessità di doversi servire, a pagamento, «di tecnici e professionisti qualificati dell'università di Bari» perché possano capirci qualcosa a proposito di una delle fonti di spreco per eccellenza, di denaro pubblico. La ragione? Fa sapere il presiden-

CRITICHE

Le opposizioni e anche forze che sostengono la maggioranza dichiarano che la carenza produzione legislativa da parte del consiglio regionale pugliese è addebitabile all'attività della giunta regionale che invierebbe pochi provvedimenti. A lato, il presidente Michele Emiliano

te, Gianni Stea (Area popolare): «Il supporto tecnico da parte di Bilancio, Ragioneria, Agricoltura e Lavoro» va a farsi benedire perché, precisano i diretti interessati, c'è «carenza di personale».

Ad andare su tutte le furie è il vicepresidente della stessa commissione, il pentastellato Marco Gaiane: «È una decisione assurda. Implica lo stanziamento di ulteriore denaro per retribuire il pool di esperti. Il Movimento 5 Stelle ha iniziato da tempo l'analisi dei bilanci dei consorzi, con i fondi del gruppo sono stati impiegati esperti, appunto, per fare fronte a questo genere di situazioni.

È evidente che metteremo a disposizione di tutti i commissari il frutto delle nostre indagini. Ma come mai gli altri gruppi non hanno fatto la stessa cosa e quali requisiti hanno richiesto ai collaboratori che hanno assunto? Ci auguriamo che l'unico requisito non fosse quello dell'amicizia personale con il consigliere di turno».

Questa è l'aria che tira. Tant'è che Francesca Franzoso (Forza Italia) va per le spicce: «La commissione d'indagine è in una fase di stallo. Ecco perché va sciolta». Una soluzione che non è possibile applicare alle altre sette, quelle ordinarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER SAPERE DI PIÙ
SULLA LEGISLATURA E
SULLA POLITICA

Loizzo: "Produttività non in discussione. Il numero delle leggi? C'è grande qualità"

Il presidente del Consiglio sostiene che troppi provvedimenti creano burocrazia

DOMANDE scritte, risposte scritte. Non c'è un'altra maniera per ottenere questa intervista dal presidente del consiglio regionale, Mario Loizzo. Il tema: l'assemblea legislativa appare sfaccendata. Dal 22 luglio del 2015, si riunisce non più di 26 volte (mediamente, un paio al mese). Le sette commissioni consiliari non sono da meno: nel migliore dei casi, si danno appuntamento per un totale di 30 sedute. Sugli scudi, si fa per dire, salgono Bilancio, Sanità e Ambiente. Non si tratta di tabelle di marcia incoraggianti per il futuro della decima legislatura. Loizzo (Pd), frequentatore dell'Aula dal 2000 e tuttora in servizio permanente effettivo per avere incassato dal partito la proroga perché potesse candidarsi un'altra volta, la quarta, alle regionali dell'anno scorso, fa una difesa d'ufficio del parlamento *local*. Nulla di più. Non senza inciampare, tuttavia, in qualche svista. Come quando, per esempio afferma che «le commissioni si riuniscono ogni giorno». Non è vero. Lo dimostra peraltro "l'agenda del Consiglio" trasmessa proprio ieri: questa settimana si incontreranno solo tre gruppi di commissari, quelli di settima (Affari istituzionali), quinta (Ambiente) e quarta (Sviluppo economico); quando? Giovedì. Poi, più niente. Né prima, né dopo.

Presidente Loizzo, perché il Consiglio lavora così poco?

«I dati dicono il contrario. Il Consiglio ha approvato leggi importanti. Tra le altre, quelle sul reddito di dignità, sugli oratori...».

Trenta in un anno.

«Non è sul numero che si valuta la qualità delle leggi. Perché un'eccessiva produzione legislativa spesso crea burocrazia, a discapito del cittadino. Abbiamo bisogno ovviamente di leggi che rilancino lo sviluppo e il lavoro».

Anche le commissioni non s'impegnano quotidianamente, come mai?

«Le commissioni si riuniscono ogni giorno. Non si limitano a esaminare gli atti legislativi. Con le audizioni assicurano un importante lavoro di ascolto della società e delle sue rappresentanze per affrontare le grandi e piccole criticità».

L'opposizione dà la colpa alla giunta per il rallentamento dei lavori dell'Aula. È d'accordo?

«No. La giunta è presente in Consiglio, il presidente (Emiliano, ndr) quasi sempre segue personalmente in Aula tutto il dibattito relativo alle interrogazioni e alle mozioni, la cui quantità non ha precedenti e questo testimonia un grande lavoro tanto da parte dei consiglieri che dell'intero Consiglio».

Perché le sedute cominciano, sistematicamente, con due ore di ritardo?

«La puntualità non è tra le principali virtù italiane e comunque ho sempre sollecitato che giunta e consiglieri rispettino l'orario. Continuerò a farlo».

(l.p.)

LA POLEMICA / SCONTRO SULLE DELIBERE

Anche al Comune guerra delle cifre "Decide la giunta"

UNA decina al mese. Tre, in media, per ogni seduta. Un terzo però sono debiti fuori bilancio. Le delibere approvate dal consiglio comunale di Bari nel primo semestre del 2016 sono poco più del doppio di quelle passate dalla giunta nell'ultima riunione del 23 giugno scorso. Quando è ancora viva la polemica su costi e produttività del consiglio regionale, a Palazzo di città qualcuno fa i conti sull'assemblea cittadina. «Siamo noi i primi a protestare - si difendono i consiglieri - visto che stanno svuotando di competenze la rappresentanza dei cittadini». L'ultimo casus belli il question time: solo due sedute insediate su sette convocate da inizio anno. Sono passati pochi mesi da quando lo scandalo sui gettoni di presenza ha portato una serie di correttivi, come l'utilizzo del badge elettronico in aula Dalfino. Tutti presenti, dunque, a votare da gennaio a giugno 61 delibere in 19 sedute utili.

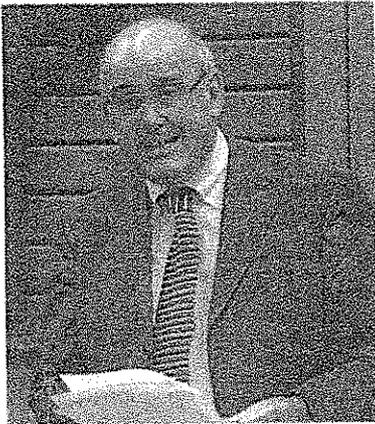
Sul totale, 17 sono debiti fuori bilancio, praticamente poco meno di un terzo. Il costo di ogni seduta varia a seconda delle presenze. Ogni consigliere incassa un gettone da 72 euro (lordi) per consiglio e commissione, con un tetto massimo mensile di 2448 euro (sempre lordi). Tra le spese fisse, 281 euro per l'impianto di amplificazione e votazione, 1833 al mese per le riprese tv, 489 come rimborso di oneri contributivi per i permessi ai datori di lavoro privati di sei consiglieri, 365 euro per gli straordinari del personale.

È evidente che la responsabilità amministrativa e politica è tutta purtroppo nella mani dei dieci assessori scelti dal sindaco - attacca Irma Melini (Scelgo Bari) - una 'forzatura' al sistema rappresentativo, che lascia tutti scontenti. Tanti gli atti ritirati per errore. «E molti copiati dagli ordini del giorno depositati e non ancora discussi, come il nostro sulla mobilità sostenibile 'In Bici al Lavoro'», le fa eco il pentastellato Sabino Mangano. «Quanto passa in giunta e in consiglio lo stabilisce la legge», è l'unico commento del sindaco.

(s.d.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



LE AUDIZIONI
Assicurano un importante lavoro di ascolto della società

PUNTUALITÀ
Ho sempre sollecitato esecutivo e consiglieri a rispettare l'orario

”



CANDIDATA

Antonella Laricchia è stata la candidata dei Cinque stelle alla presidenza della Regione. Adesso siede in consiglio regionale

IL MOVIMENTO / DOPO LE VITTORIE A ROMA E TORINO

Iscrizioni nei Cinque stelle troppe richieste, c'è il filtro

FRANCESCA RUSSI

CENTINAIA di richieste di iscrizione in poco più di una settimana. A Bari è effetto Raggi-Appendino. Il trionfo del Movimento 5 Stelle a Roma e a Torino ricade, a cascata, anche nel capoluogo pugliese. Con il moltiplicarsi dei contatti e delle richieste di iscrizione al blog, con annesso forum, del movimento barese. La truppa grillina a Bari può contare su due consiglieri a Palazzo di Città e su rappresentanti in tutti i Municipi del Comune. Oltre a moltissimi attivisti. Ma a distanza di quasi dieci giorni dai ballottaggi alle amministrative le fila online si sono ingrossate. Tant'è che è stata convocata una assemblea cittadina, domani pomeriggio al punto d'ascolto 5 Stelle appena aperto in via Manzoni, per potersi guardare negli occhi.

"Facciamo spesso incontri pubblici per informare i cittadini su tutte le attività - spiega il capogruppo grillino al Comune di Bari, Sabino Mangano - ma adesso sta aumentando la partecipazione. Ci sono associazioni, comitati di cittadini, gruppi che lavorano sul territorio, dipendenti delle municipalizzate che ci chiedono di interagire in maniera assidua per conoscere le

attività, comunicare le tematiche e le priorità, raccontarci i problemi".

L'aumento delle richieste è arrivato subito dopo l'elezione di Virginia Raggi a Roma e di Chiara Appendino a Torino. "È vero, c'è stato un effetto a catena, il fatto che grandi città abbiano fatto una scelta di questo tipo, anche Torino che veniva dall'amministrazione di Fassino che non ha creato grandi problemi, è la dimostrazione che è stata una scelta politica e che anche Bari, domani, può diventare a cinque stelle - prosegue Mangano - il volume di interesse è maggiore rispetto al passato, c'è molta gente che si è avvicinata che aveva appoggiato questa amministrazione due anni fa e si è pentita".

Le richieste di registrazione al forum, dove si discute allegando documenti e materiale, vengono passate prima ai raggi x per evitare il rischio di infiltrati. "I richiedenti devono essere iscritti certificati al blog di Beppe Grillo e del Movimento 5 Stelle" precisa il consigliere comunale. Tra le istruzioni per l'accesso al forum si pregano inoltre tutti gli utenti di allegare una presentazione personale completa di link al proprio profilo Facebook da analizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Repubblica
MARTEDÌ 23 GIUGNO 2016
BARI | XIII

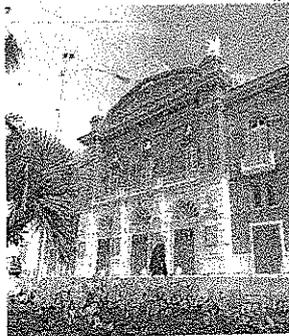
Società
SPETTACOLI CULTURA SPORT



L'ANNUNCIO / NUOVI FONDI DALLA REGIONE, DESTINATI ANCHE ALLA FONDAZIONE LIRICA

Cultura, arrivano 5 milioni: "Per salvare il Petruzzelli"

Il futuro dei piccoli eventi in Puglia è salvo, almeno per il momento soprattutto in considerazione del fatto che «il futuro della cultura italiana è in generale legato a un filo». Ad assicurarlo è stato ieri mattina il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, durante la conferenza stampa di presentazione del programma del festival "Il libro possibile" di Polignano. Sono in arrivo, infatti, 5 milioni di euro circa che daranno respiro alle molteplici iniziative culturali molte delle quali, proprio come il festival di Polignano a Mare, peraltro blasonate e anche consolidate nel



Il teatro Petruzzelli

tempo. «Fino a una settimana fa non c'era nessuna speranza ma siamo riusciti a destinare questi 5 milioni stornandoli dal trasporto pubblico, per il quale è stata individuata un'altra fonte, alla cultura».

Di questi 5 milioni di euro, però, una buona parte potrebbe essere impegnata e destinata alla questione Petruzzelli al fine di assicurare la sopravvivenza della Fondazione stessa a rischio di crac come ipotizza Aldo Patruno, direttore del dipartimento Cultura. Sempre per quel che concerne la voce cultura, 40 milioni di euro sono invece stati già previsti nel triennio a venire

nel Patto per la Puglia, a cominciare dal 2016, denaro da destinare, in questo caso, per i grandi eventi partecipati direttamente dalla Regione Puglia. Rimanendo in tema di lettura, inoltre, 600 mila euro è l'investimento che, come ricorda l'assessore allo Sviluppo economico e all'Industria turistica e culturale, Loredana Capone, è stata destinata al piano regionale pluriennale di promozione della lettura da realizzare in collaborazione con il Centro per il libro e per la lettura del Ministero dei Beni culturali e con l'Anci. (a.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Con agricoltura commercio e l'edilizia il Pil torna a salire

I dati Istat sono confortanti per la Puglia. Cresce anche l'occupazione. Tutto il Sud riprende la sua corsa

UNA crescita che oscilla tra lo 0,6 per cento e l'1,4. Per ora è solo una stima, ma tanto basta a seminare ottimismo sullo stato dell'economia pugliese. Il dato è quello che emerge dal report dell'Istat sulla stima preliminare del Pil e dell'occupazione a livello territoriale nel corso del 2015. Il dossier dell'istituto di statistica intravede la luce in fondo al tunnel per il Mezzogiorno. L'economia delle regioni del Sud registra infatti il primo recupero del Pil dopo sette anni di cali ininterrotti.

Il prodotto interno lordo del meridione fa segnare un +1 per cento. Sugli scudi anche l'occupazione che tocca quota +1,5 per cento. Lo studio dell'Istat non riporta la crescita del Pil per regione. Ma stando alle ipotesi degli

CAMPAGNA
 È l'agricoltura il settore che fa segnare un'inversione di tendenza per l'economia pugliese che torna a crescere assieme a quella di tutto il Sud

studiosi dell'istituto la crescita pugliese potrebbe oscillare da un minimo del +0,6 per cento a un massimo che si aggirerebbe attorno all'1,4 per cento.

Sensazioni positive per l'economia regionale rafforzate anche dagli ottimi risultati raggiunti sul fronte dell'occupazione. Qui i dati ci sono già da qualche mese e mettono in evidenza l'ottima performance regionale. Nel 2015 i posti di lavoro in Puglia sono 1 milione 171 mila. L'anno pri-



INODI

IL REPORT
 L'Istat calcola che nel corso del 2015 il Pil del Mezzogiorno torna a crescere dell'1 per cento

LA STIMA
 Non ci sono ancora dati ufficiali, ma anche il Pil pugliese potrebbe crescere dal +0,6 al +1,4%

LA CRESCITA
 A spingere il Pil in alto c'è anche la crescita dei posti di lavoro in Puglia aumentati del 2,4%

L'istituto di statistica stima una ripresa che oscilla tra lo 0,6 e l'1,4 per cento

ma non si superò quota 1 milione 144 mila. Nel corso di dodici mesi sono nati quindi 27 mila posti di lavoro. In termini percentuali l'occupazione pugliese cresce del 2,4 per cento, maggiore della me-

dia del Mezzogiorno ferma al +1,6 per cento. L'ottimo risultato della regione è dovuto soprattutto alle buone prestazioni fatte registrare da alcuni settori come agricoltura, costruzioni e commercio.

«Esiste un altro Sud — commenta il sindaco di Bari, Antonio Decaro — e noi lo abbiamo sempre saputo. Questa volta è il Mezzogiorno d'Italia a trainare la crescita del Paese». I sindacati per ora non esultano e predicano cau-

tela sull'interpretazione dei dati: «Siccome la stima sull'aumento del Pil è legata all'occupazione — commenta Pino Gesmundo, segretario generale della Cgil Puglia — bisogna capire quali sono i dati di occupazione che si considerano nel Mezzogiorno. Se si tiene conto dei cinque milioni di voucher venduti solo in Puglia nel 2015, è evidente che parliamo di occupazione precaria».

(a. cass.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLDIRETTI

Ancora grano dall'estero "E prezzi in su"

«Continua inarrestabile l'import di grano dall'estero mentre la Puglia è in piena campagna cerealicola». Lo spiega in una nota il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele. «Ci sono 2 navi all'ormeggio nel porto di Bari che stanno scaricando 80 mila tonnellate di grano. Ed a dimostrazione di quanto le flessioni dei prezzi siano — secondo Cantele — strettamente collegate all'invasione di prodotto estero il prezzo del grano locale alla borsa merci continua a scendere. Serve un'azione di responsabilizzazione di tutta la

filiera. Come già stiamo facendo con le più grandi industrie del settore siamo pronti a collaborare con tutti coloro che vogliono valorizzare il grano, il territorio e il lavoro della Puglia a sostegno dell'economia locale e della salute dei consumatori».

Dal grano al pane — evidenzia nella nota la Confederazione agricola — «i prezzi sono aumentati del 1450% con il grano che oggi è pagato come trenta anni fa su livelli al di sotto dei costi di produzione attuali. Lo stesso vale per la forbice dei prezzi che «schizza» del 400% dal grano duro alla pasta. Al contempo nel 2015 sono più che quadruplicati gli arrivi di grano dall'Ucraina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le riforme

PUBBLICITÀ DEL PD
www.centrodemocratico.it
www.forzaitalia.it

"Italicum ok, ma pronti a discuterlo"

Guerini sul voto in Spagna: l'impasse di quel Paese deve far riflettere chi vuol cambiare, però ci confronteremo
Spinte nel Pd per rinviare il referendum a dopo la Stabilità. No di Renzi: la data dipende dalla legge, non da me

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «L'Italicum garantisce rappresentanza e governabilità», sentenzia il vicesegretario del Pd Lorenzo Guerini che pure aveva fatto delle aperture per modificarlo. Il nuovo stallo prodotto dalle elezioni spagnole rincuora i sostenitori della legge voluta da Renzi. Il costituzionalista Stefano Ceccanti, che ha scritto la bibbia delle riforme renziane, "La transizione è (quasi) finita" (Giappichelli editore) sintetizza: «Con il ballottaggio tra Rajoy e Sanchez, la Spagna avrebbe finalmente un vincitore e un governo». Il secondo turno infatti spazzerebbe via il tripolarismo che ormai regna sia nella penisola iberica sia in quella italiana. Ma è tutto così semplice?

Non tanto se è vero che nel Pd e in altre aree del Parlamento, l'idea di una modifica dell'Italicum, dopo il referendum costituzionale, sta diventando ampiamente maggioritaria. La chiedono i cattolici del Pd, Veltroni, Bersani e D'Alema, oltre ai centristi di Alfano e a Forza Italia. Infatti Guerini non vuol e non può chiudere definitivamente la porta. «C'è una legge che non è ancora stata testata. Proviamola. Detto questo, abbiamo sempre discusso e se ci chiedono di discutere, discuteremo». Ma l'invito è a riflettere sul caso spagnolo, alle urne bis nel giro di sei mesi e an-

cora in mezzo al guado. Lo dice anche il senatore Giorgio Tonini, renziano ed ex veltroniano. «Dalla Spagna arrivano buoni argomenti a favore della riforma italiana», afferma Tonini. L'unico governo possibile infatti, argomenta, «è la grande coalizione tra due forze storicamente incompatibili». Quello che il premier chiama "l'incucio". «L'esito democratico più efficiente si ha con l'Italicum. Oppure con il sistema francese. Ma non con le coalizioni», conclude Ceccanti.

Anche il tema di un rinvio del referendum viene tenuto in sospeso a Palazzo Chigi. Il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia ipotizza un rinvio della data in primavera per svolgere prima il congresso del Pd. «Altrimenti vanno a sbattere il Pd e il Paese», avverte. Ma ieri Renzi ha ricordato che i tempi sono decisi dalla legge: la data va fissata tra 50 e 70 giorni dall'indizione del quesito. Non è possibile andare oltre il 15 dicembre, che è comunque più avanti del previsto 2 ottobre. E lascerebbe il Parlamento libero di votare la legge di stabilità senza scossoni. Per andare oltre, l'unica strada è un decreto. Ai critici risponde anche il Guardasigilli Andrea Orlando durante In On-da su La7: «D'Alema dica che le riforme sono roba-cia? Fatica a essere lucido».

L'esperto di sistemi elettorali Ceccanti: l'esito più efficiente non si ha con le coalizioni

Forza Italia. I piani di Berlusconi sul partito da rifare. La Pascale sulle ex amiche: "Voglio solo normalità"

Senza "cerchio magico" Silvio lancia il congresso e punta su Toti leader

CONCHITA SANNINO

ROMA. Tra un leggero semifreddo alla frutta e un impegnativo tapis roulant, sembra che la decisione sia assunta. Silvio Berlusconi lascerà la guida di Forza Italia. Com'era scontato che fosse dopo il delicato intervento chirurgico che ha subito al cuore, e come ha chiesto la cerchia dei suoi affetti, in queste tre settimane che sono state le più dure per la salute dell'ex premier e fondatore di

Il Cavaliere potrebbe lasciare l'ospedale il 5. E studia un progetto per dare case ai senzatetto

Forza Italia. Ma sarà un addio graduale e forse (non troppo) dolce.

Berlusconi appare in questi giorni in progressiva ripresa, ai pochi ammessi nella blindatissima suite al San Raffaele di Milano: nonostante il dolore e i postumi dell'intervento, l'ex presidente del Consiglio chiede qualche coppa di gelato («Ne mangerebbe sempre» sorride un medico, indicandolo come un indice di recupero), per tornare ai piccoli piaceri consentiti; e si dedica all'esercizio fisico, 20 minuti al giorno, per

avvicinarsi alla forma di un sano quasi ottantenne, traguardo che festeggerà tra tre mesi esatti. Avrebbe anche ottenuto dal pre-

fessor Zangrillo di essere dimesso cinque giorni prima: il 5 e non il 10 luglio, «a patto di trasferire a casa tutta la riabilitazione senza scherzi». Ed è in questa forzata - forse unica - quiete della sua vita che medita le mosse attraverso cui diventare "padre nobile" del partito. A luglio sarà annunciato il congresso della nuova Forza Italia. Che dovrebbe svolgersi a settembre. E come hanno dimostrato le goffe manovre, cominciate appena dopo la

notizia della sua malattia, il clima resta rovente. Specie adesso che con la prima picconata è andato giù il "cerchio magico": dimissionata la senatrice Mariarosaria Rossi, che aveva potere di firma sulle liste; fuori dalla comunicazione la deputata Deborah Bergamini, anche per il suo legame (infruttuosamente) politico con Alfio Marchini; via anche la giornalista Alessia Ardesi che approderà al Tg 5. Con ogni probabilità, stando ai ragionamenti che

l'ex presidente del Consiglio condivide con Nicolò Ghedini e con Fedele Confalonieri - oltre che ovviamente con la primogenita Marina, gli altri figli, suo fratello Paolo e la fidanzata Francesca Pascale - resta Giovanni Toti, governatore della Liguria, l'uomo con più chance di raccogliermi il testimone. «Ha un buon carattere che piace a Silvio, anche se nelle ultime settimane - raccontano a Roma nell'entourage dell'ex premier - si è lasciato coinvolgere

nella rete 'secessionista' di Romani e Gelmini». Sarebbe quindi Toti il designato a scalare il partito, congiure e fronde permettendo. E toccherebbe a lui anche cimentarsi nell'impresa di riunire le varie anime della diaspora: quindi l'agenda immaginata dalla suite del San Raffaele prevede una ripresa di dialogo con Alfano e l'Ncd, un tentativo di ricucitura con Ala di Verdini, oltre che con gli ex dc Fitto e Casini.

Berlusconi evoca questi scena-

ri mentre fa il conto alla rovescia dei giorni che gli restano da trascorrere in ospedale. Al suo fianco ha la Pascale, ora lontana dalle sue ex sodali del "cerchio magico". La fidanzata di Berlusconi confida che le novità attorno all'ex Cavaliere l'hanno spinta a «valutare le persone fino in fondo». «Ma il "cerchio magico" è stata pure un'invenzione di chi aveva bisogno di alibi» ha spiegato a chi la provocava sull'argomento. Come se, nella sua ricostruzione di una fase ora al tramonto, non fossero davvero mai esistite le tre-quattro donne "forti" intorno al capo. E' la stessa Francesca che, nei momenti dell'angoscia per l'operazione al cuore subito da Berlusconi, aveva mormorato: «In questi giorni ho fatto una bella lista nel mio cuore». Insomma: anche lei, costretta dagli eventi, ha «solo voglia di silenzio e normalità».

Intanto, come spesso accade quando si torna in sella mentre la vita ti stava disarcionando, anche a Berlusconi ritorna l'empatia per il prossimo. Assai più della politica da cui dovrà sganciarsi, un progetto gli fa brillare gli occhi: realizzare alloggi per i senzatetto. L'idea è ancora in divenire: dovrebbe riguardare Roma e Milano. Non business, ma charity. Ma è pur sempre la solidarietà di un costruttore: quindi case. Sono i pensieri al futuro di un convalescente, tra un gelato e un tapis roulant.

INFORMAZIONE RISERVATA

EFFETTO BREXIT

DALLA POLITICA ALLA SPERANZA

L'Italia proverà ad agire in concreto, spiegano fonti parlamentari, anche per ottenere nuovi margini di flessibilità

Renzi, i paletti per l'Europa

«Occorre puntare sulla crescita»

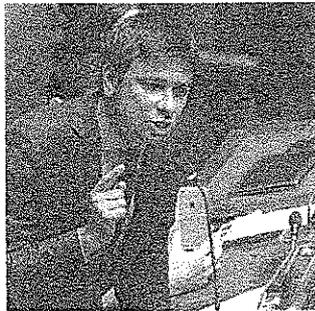
Passa la risoluzione del governo sulla crisi britannica. Duro scontro con Di Battista

ROMA. «A testa alta». Con l'orgoglio di chi «da due anni» - all'inizio in «beata solitudo» - va ripetendo che in Europa servono «più crescita e investimenti, meno austerità e burocrazia». Matteo Renzi si presenta a Berlino da protagonista, ammesso al «direttorio» con Angela Merkel e Francois Hollande. E prova a trasformare il «macigno» della Brexit, che continua a pesare e impensierire per la reazione dei mercati, in un «kairos», un'opportunità, un inatteso alleato nella richiesta di una «svolta» per una «nuova Ue». Più «solidale», oltre che «solido». Più «sociale», meno «bancaria».

«Non abbiamo tempo da perdere», recita la dichiarazione finale congiunta del vertice di Berlino. E non è un passaggio banale, osservano fonti italiane, vista la cautela maggiore mostrata dalla Cancelliera alla vigilia. Ma la partita più complicata si apre da qui a settembre, quando si dovrà dettagliare la risposta dell'Ue alla Brexit sui diversi dossier: immigrazione, tutela dei confini, sicurezza e crescita. L'Italia ha già messo nero su bianco nei mesi scorsi le sue proposte su economia e migranti. Ma ora proverà ad agire in concreto, spiegano fonti parlamentari, anche per ottenere nuovi margini di flessibilità. L'ipotesi è agire sugli investimenti da scorporare dal patto di stabilità. Una «boccata d'ossigeno» (le cifre ipotizzate - del tutto ufficiose - oscillano da 5 a 15 miliardi) che sarebbe preziosa, osservano fonti governative, per inserire misure come il taglio dell'Irpef nella manovra per il 2017.

Il premier italiano fa capire la sua

determinazione nella battaglia per la crescita quando avverte che bisogna considerare «un problema il deficit ma anche il surplus di alcuni Paesi». E non serve che citi la Germania perché le sue parole risuonino come un messaggio alla Merkel. Ma è innanzitutto di metodo e volontà politica che parla Renzi nel primo lunedì «post-Brexit». Nelle consuete comunicazioni al Senato e alla Camera che precedono il Consiglio europeo, il



MEB Alessandro Di Battista

leader del Pd anticipa il messaggio che ribadirà anche nelle dichiarazioni congiunte con Merkel e Hollande la sera a Berlino. E dice senza mezzi termini che «non si può far finta di niente» ma bisogna rispettare la volontà del popolo inglese, dando concretezza all'uscita dall'Ue della Gran Bretagna, senza «stare un anno a parlare di procedure». E poi «voltare pagina» nell'impostazione dell'Ue.

La giornata è segnata in negativo an-

cora dalle reazioni dei mercati, con Milano che chiude in calo di quattro punti. Renzi conferma che governo e istituzioni europee faranno «tutto ciò che servirà per dare tranquillità e fiducia ai cittadini». Ma nelle Aule parlamentari - dove vengono approvate senza problemi le risoluzioni di maggioranza - lo attaccano le opposizioni, a partire da Lega e Cinque stelle (durissimo l'intervento del grillino Alessandro Di Battista). A Berlino, invece, dove Renzi vola dopo il pranzo al Quirinale con il presidente Sergio Mattarella, lo accolgono i riconoscimenti di Merkel e Hollande al ruolo dell'Italia. Viene anche citata la data del 25 marzo 2017, anniversario dei trattati di Roma, che il premier vuole occasione di rilancio dello «spirito di Ventotene».

Ma prima Renzi dovrà affrontare il referendum sulla riforma costituzionale. La data, afferma il premier smentendo intenzioni di rinvio, sarà fissata secondo quanto prescrive la legge e dunque la consultazione dovrebbe tenersi a ottobre. E fino ad allora, osservano dal Pd, verrà tenuta in stand by anche la discussione sulle modifiche alla legge elettorale, caldegiate da un fronte sempre più trasversale anche dentro il Pd. Il risultato delle «secondo elezioni spagnole in sei mesi» conferma nel premier la convinzione che l'Italicum sia la migliore delle leggi, perché garantisce un vincitore certo con i ballottaggi. Ma «siamo sempre pronti a discutere», afferma Lorenzo Guerini. E la minoranza è già pronta a sollevare il tema nella direzione del Pd, rinviata causa Brexit, e convocata per lunedì.

Politica

La corsa in salita di Raggi per fare la giunta

Trovati 5 membri della squadra su 10 e nomina di Frongia a rischio. L'ipotesi di rinviare il primo consiglio Intanto a Livorno il sindaco Nogarini cambia due assessori. «Le Monde»: 5 Stelle un gradino sotto il potere

ROMA Chi pensava che, per il Movimento Cinque Stelle, il difficile sarebbe stato vincere le elezioni, probabilmente si dovrà ricredere. Per Virginia Raggi è stato meno complicato battere il Pd che far «partire» la macchina amministrativa, componendo la giunta.

Alla Raggi, che da due mesi conduce riservatissimi «colloqui», mancano ancora diverse caselle. E, al momento, sono più i «no» incassati che i sì. Tanto che, negli ambienti dei Cinque Stelle, circola pure un'idea: rinviare la prima seduta dell'Assemblea Capitolina. Dal 7 luglio, come annunciato, al 13 luglio. Raggi, dalla proclamazione del 23 giugno ha dieci giorni per convocare il primo consiglio comunale e altri dieci giorni per riunirlo. Al momento — mentre Fi-

lippo Nogarini a Livorno annuncia due nuovi assessori — Raggi ha quattro nomi certi (Paolo Berdini, Luca Bergamo, Andrea Lo Cicero e Paola Muraro) e una possibile (Flavia Marzano). Ma su un paio di figure individuate (Antonio Blandini e Donatella Visconti) ci sarebbe una frenata. Fa cinque su dieci.

Due i «buchì» che pesano: il Bilancio (dopo il no di Marcello Minenna si è rifatto il nome di Daniela Morgante, già assessora con Marino) e i Trasporti, dove ha già rifiutato Marco Ponti del Politecnico di Milano (il nome che circola viene da Torino: Cristina Pronello). Raggi non ha neppure fatto le prime nomine. Per Daniele Frongia, il braccio destro che dovrebbe fare il capo di gabinetto, c'è un problema con la Seve-

rino: essendo stato consigliere comunale, almeno per un anno non potrebbe ricoprire ruoli dirigenziali. Intanto la prima riunione con assessori, parlamentari e consiglieri viene fatta all'ex comitato elettorale, non in Comune. Convocato anche l'ad di Ama (rifiuti), Daniele Fortini. Respinte le sue dimissioni, verrà prorogato nell'incarico: «I dirigenti prima si devono assumere le loro responsabilità e fornirmi report periodici», dice Raggi. Poi annuncia: «Coinvolgeremo i cittadini nelle scelte. E riapriremo il Campidoglio alle visite». Su M5S, l'attenzione internazionale resta alta. Secondo *Le Monde* i «grillini» sono «un gradino sotto il potere».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 28 giugno 2016

Scontro nel Pd romano Orfini: non me ne vado

Il commissario: c'è chi rimpiange Mafia Capitale

ROMA. Parenti serpenti, alle prese con una magra eredità. Tira una pessima aria nel Pd di Roma all'indomani della pesante sconfitta elettorale: dichiarazioni al vetriolo, richieste di dimissioni per il commissario Matteo Orfini e repliche altrettanto infuocate. «Chi ci critica preferiva il Pd di Mafia Capitale - attacca Orfini - lo lascio a ottobre quando scade il mio mandato. Ho preso in mano un partito sotto processo, con suoi esponenti in manette e l'ho riportato a testa alta nelle strade della città. Mi pare semplicistico che si attribuisca al lavoro di bonifica la responsabilità del risultato su Roma, perché vorrebbe dire che si stava meglio quando c'era il Pd di Mafia Capitale».

A due giorni dalla riunione che dovrebbe stabilire i prossimi equilibri in assemblea capitolina (il ruolo di capogruppo potrebbe spettare a Roberto Giachetti o, più probabilmente a Michela Di

Biase, moglie del ministro Dario Franceschini e «recordwoman» di preferenze dem) la resa dei conti comincia a distanza. Orfini dopo gli attacchi - anche dal ministro Marianna Madia - avrebbe dovuto dire la sua venerdì in direzione nazionale, ma dopo lo slittamento affida la sua posizione ad una intervista: «L'enorme crescita delle disuguaglianze rende necessario per la sinistra, ancora prima di assumere le misure necessarie, radicarsi in quel disagio».

Ma c'è qualcuno a cui il passaggio su Mafia Capitale proprio non va giù. «Orfini continua incredibilmente ad autoassolversi - punta il dito il deputato Marco

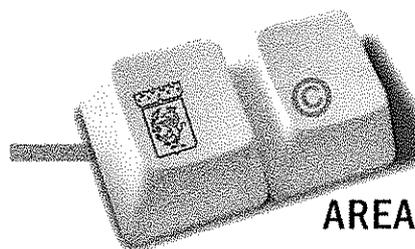
Miccoli - e peraltro accusa chi lo critica di preferire il Pd di mafia capitale. A Roma il Pd va rifondato. Orfini compie un atto di responsabilità, è il suo ruolo di Presidente nazionale del Partito che glielo impone: lasci che si possa rifondare il Pd romano con l'umiltà di dire che abbiamo sbagliato». Si fa sentire anche il collega, Roberto Morassut, auspicando «un'iniziativa dal basso dei militanti e dei dirigenti romani più consapevoli per discutere del voto di Roma. Dopo una settimana non c'è traccia di una iniziativa dei gruppi dirigenti. Vedo proliferare iniziative di gruppo anche solo per discutere del voto. Continua la vita interna fatta

per confederazione di consorterie. Auspico una iniziativa delle persone più libere e consapevoli.

Anche di diversa sensibilità».

«Orfini continua incredibilmente ad autoassolversi, lo fa in un'intervista in cui peraltro accusa chi lo critica di «preferire il Pd di mafia capitale». Così in una nota Marco Miccoli deputato PD, risponde ad Orfini.

«A parte la gravità dell'accusa, quello che più sconcerta è che Orfini continua con la strategia che ci ha portato alla disfatta alle elezioni comunali, cioè accostare all'inchiesta, o peggio ancora alla mafia, chiunque osi criticare le scelte che il Pd romano sta compiendo - aggiunge Miccoli - Tutti ricorderanno che, all'indomani delle primarie, disse che il calo di affluenza si verificò perché non erano andate a votare le truppe cammellate di mafia capitale».



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

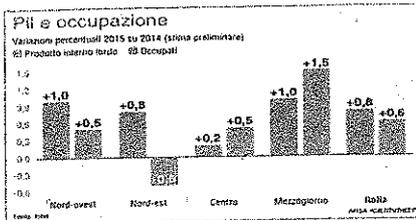
**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

BENE AGRICOLTURA E COMMERCIO IL SINDACO DI BARI: IL SUD È IN MARCIA E IL GAP INFRASTRUTTURALE NON LO FERMA

Il Pil del Mezzogiorno sale più di quello del Nord

Istat: nel 2015, nel Meridione 100 mila nuovi posti di lavoro



ROMA. Il Sud inverte la rotta e dopo 7 anni torna a crescere, non solo: stavolta il Prodotto interno lordo (Pil) sale più al Sud che nel resto del Paese. E il confronto diventa ancora più netto, con la media nazionale più che doppiata, se si guarda all'occupazione. Un bilancio in positivo inedito. Mai prima d'ora il Meridione aveva fatto meglio del Nord o del Centro, almeno stando alle serie dell'Istat, avviate nel 2000. Secondo le prime stime territoriali sul 2015, nel Mezzogiorno il Pil è salito dell'1% contro lo 0,8% del Paese. L'occupazione è invece aumentata dell'1,5%, ben al di sopra del dato medio, ferma a 0,6% (nel Nord Est l'indice segna un calo, mentre il Centro resta debole). Insomma la spinta è arrivata

proprio dal Sud che, a sua volta, ha beneficiato del boom dell'agricoltura e della buona performance del commercio, mentre l'industria arranca. A livello settoriale l'occupazione ricalca il trend del Pil, mettendo a segno in un solo anno un aumento di quasi 100 mila posti. «È una conferma che nel 2015 l'economia e l'occupazione hanno ripreso a crescere dopo lunghi anni di crisi», spiega il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, aggiungendo come si tratti di dati che «infondono speranza per il futuro del Paese e che ora vogliamo consolidare proseguendo sulla via delle riforme». I sindacati riconoscono il passo in avanti, anche se la Uil, con Guglielmo Loy, tiene a sottolineare come «da strada da percorrere»

sia «ancora molto lunga», visti i divari di partenza. D'altra parte l'ultimo dato sul Pil pro-capite relativo al 2014 vedeva per il Sud una cifra pari a circa la metà di quella rilevata per il Nord. E sul lavoro i tassi di disoccupazione non hanno bisogno di commenti (20,1% contro una media del 12,1% a inizio anno). Ecco che la Cisl prende la palla al balzo per tornare a insistere sulla decontribuzione, chiedendo di «prolungare» l'incentivo «per i prossimi anni» su, chiarisce Giuseppe Farina, tutti i nuovi contratti siglati al Sud. La segretaria confederale della Cgil, Gianna Fracassi, invece ritiene urgente «chiudere i patti» previsti nell'ambito del Masterplan: ad oggi, spiega la sindacalista, «mancano ancora importanti Re-

gioni, come Puglia e Sicilia ed aree, stiamo parlando di Napoli».

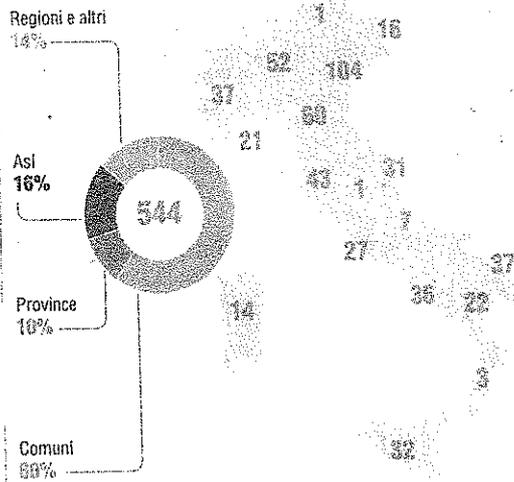
E il sindaco di Bari, Antonio Decaro commenta: «Esiste un altro Sud e noi lo abbiamo sempre saputo. Esiste il Sud che vuole investire sul suo futuro e che sta dimostrando di voler crescere con le sue forze. I dati del Pil testimoniano questa crescita e la determinazione che anima i nostri territori. Abbiamo ancora tanta strada da fare e siamo consapevoli di dover colmare un gap infrastrutturale che ci richiederà il doppio degli sforzi ma è evidente che siamo in marcia e non ci fermeremo. Questa volta è il Mezzogiorno d'Italia a trainare la crescita del Paese».

22 IN BASILICATA, 37 IN PUGLIA

Immobili da privatizzare

Beni pubblici proposti per la vendita nel 2016 (ville storiche, ex caserme, capannoni, impianti sportivi...) ed enti proponenti

Beni pubblici valutati



Fonte: Mef-Agenzia del Demanio

ANSA/COMPTON

Il ministero: in vendita 544 immobili pubblici

Beni candidati da Regioni, Province, Comuni

ROMA. Valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico e arrivare alla vendita o al reimpiego: a questo punta la nuova edizione (la seconda) di «Proposta Immobili 2016», l'iniziativa promossa dal ministero dell'Economia e dall'Agenzia del Demanio per selezionare i patrimoni pubblici da inserire in percorsi di valorizzazione e dismissione.

Questa seconda edizione del progetto, che si è conclusa il 29 giugno, spiega una nota Mef-Agenzia del Demanio, ha visto partecipare 241 Enti: di questi 196 hanno aderito per la prima volta mentre 45 avevano già presentato candidature nel 2015. Si tratta in tutto di 544 beni. Il 60% degli immobili è stato proposto dai Comuni, il 10% dalle Province, il 16% da Aziende sanitarie locali, mentre il restante 14% da Regioni, Città metropolitane, Università, Enti pubblici e altri soggetti.

Il portafoglio immobiliare proposto è costituito da beni distribuiti su quasi tutto il territorio nazionale tra cui 22 in Basilicata e 37 in Puglia.

Si tratta di immobili che variano per dimensioni e caratteristiche: tra le candidature ci sono ville storiche, ex caserme, capannoni e impianti sportivi, ovvero immobili dismessi su cui sviluppare progetti di riuso e recupero, con l'obiettivo di contrastare nuovo consumo di suolo e di attivare operazioni di rigenerazione del territorio. Intanto il Mef, attraverso il Dipartimento del Tesoro ha aperto la rilevazione dei fabbricati e terreni pubblici per l'anno 2015. Le amministrazioni coinvolte avranno tempo fino al prossimo 30 settembre per adempiere all'obbligo di comunicazione attraverso l'applicativo Immobili del Portale Tesoro.

La ripresa difficile

LE MISURE DEL GOVERNO

«Penalizzazione» media tra 1,4% e 5% l'anno
Dalle simulazioni del Sole 24 Ore il costo
più basso per i disoccupati di lungo corso

La partita con Cgil, Cisl e Uil
Oggi riunione a porte chiuse, il 30 giugno
round sul lavoro poi confronto a fari spenti

Ape, si riparte dai nodi detrazioni e indicizzazione

Oggi nuovo round governo-sindacati sulle pensioni - Sul tavolo anche ricongiunzioni e no tax area

Marco Rogari
ROMA

Non solo l'Ape, l'Anticipo pensionistico. Con i nodi ancora da sciogliere della calibratura delle detrazioni fiscali e del costo del premio assicurativo contro il rischio pre-morienza, oltre a quelli dei lavoratori «precoci» e dei lavori usuranti. Il confronto tra governo e sindacati sulla previdenza riparte oggi da altri tre temi «collaterali» ma non trascurabili: rivalutazione delle pensioni, ricongiunzioni dei contributi e eventuale estensione della no tax area. Soprattutto sulla questione delle ricongiunzioni onerose il Governo sembra disponibile a individuare una soluzione per attenuare i costi anche per dare un sostegno alle generazioni più giovani alle prese con il problema delle carriere discontinue. Ma, complice anche l'effetto Brexit, l'esecutivo cercherà di abbassare la luce dei riflettori sul capitolo previdenza. Già oggi il round andrà in onda a porte chiuse. E dopo l'incontro di giovedì 30 giugno sul lavoro (in cui sarà affrontata anche l'ipotesi di una riduzione strutturale del cuneo sul lavoro stabile) la partita con i sindacati dovrebbe proseguire a fari spenti almeno fino alla fine di agosto. Con l'obiettivo di individuare una soluzione il più possibile condivisa su cui l'esecutivo deciderà autonomamente prima di inserire eventualmente il pacchetto-flessibilità nella prossima manovra autunnale di bilancio.

Tra i temi in discussione nel round odierno uno dei più complessi è quello dell'indicizzazione delle pensioni, le cosiddette rivalutazioni. Il Governo parte dal dato di fatto che nel 2017 si dovrebbe tornare alla perequazione su tre fasce prevista dalla legge 338 del 2000. Si uscirebbe dunque dalle cinque fasce che erano state introdotte dal Governo Letta e che prevedevano una copertura solo fino al 50% delle pensioni tra le 5 e le 6 volte il minimo. La scelta da effettuare, soprattutto in tempi di deflazione, potrebbe essere non neutrale sulle dinamiche di lungo periodo della spesa previdenziale. Anche per questo motivo appare improbabile un rimborso ulteriore rispetto a quello previsto dal decreto varato del Governo nel 2015 dopo la pro-

nuncia della Consulta sulle indicizzazioni congelate dalla riforma Fornero.

La definizione del meccanismo dell'Ape e la sua ricaduta sui lavoratori suddivisi in categorie (disoccupati di lungo corso, lavoratori interessati da processi di ristrutturazione aziendale e uscite volontarie) resta il piatto forte del confronto. E le simulazioni elaborate dal Sole 24 Ore per tutte le categorie interessate, che sono state pubblicate sul giornale in edicola il 24 giugno scorso, confermano come l'assegno percepibile grazie all'anticipo con il prestito «pensionistico-bancario» possa variare per effetto di vari parametri: dall'Ape richiesto (tetto massimo 95% dell'ipotetica pensione di vecchiaia maturata) e dall'entità della pensione «piena» potenziale fino al tasso annuo nominale (Tan) sull'Ape stesso (che noi abbiamo ipotizzato al 3% tenendo conto dell'andamento dei tassi pre-Brexit) e all'assicurazione contro il rischio pre-morienza (con la nostra simulazione viene ipotizzato un premio

QUESTIONI APERTE

Sindacati in pressing sui «premi» contro il rischio pre-morienza. Confronto serrato anche su lavoratori «precoci» e lavori usuranti



I quattro casi

Quanto costerebbe l'Ape, l'anticipo pensionistico? Per rispondere alla domanda, il 24 giugno il Sole 24 Ore ha pubblicato le simulazioni su quattro figure tipo di beneficiari: disoccupato di lungo corso, lavoratore in ristrutturazione aziendale e due tipi di uscite volontarie

del 30% sul valore dell'anticipo pensionistico).

In ogni caso il meccanismo consentirebbe l'uscita anticipata agli «over 63», garantendo maggiormente, grazie a detrazioni fiscali robuste, i disoccupati di lungo corso e i lavoratori in condizioni disagiate a basso reddito senza comunque intaccare la riforma Fornero. Che non subirebbe, di fatto, nessuna modifica. Una strategia che non convince troppo i sindacati (soprattutto la Cgil). Che però restano sensibili alla possibilità di introdurre alcuni elementi di flessibilità nel sistema di uscite verso la pensione, seppure attraverso il prestito «pensionistico bancario», e anche alla possibilità di offrire uno strumento in più ai disoccupati di lungo corso rimasti senza ammortizzatori. La partita si giocherà soprattutto sulla calibratura delle detrazioni fiscali che concorreranno a ridurre la decurtazione dell'assegno erogato per gli anni di anticipo sotto forma di Ape.

In assenza di una «curva» precisa relativa alle detrazioni, per le nostre simulazioni è stato ipotizzato più genericamente un contributo dello Stato con vari gradi di incidenza sulla base di quattro figure tipo di beneficiari: Giovanni, che è un disoccupato senza più ammortizzatori sociali o con reddito basso; Federica, che è un'impiegata coinvolta in un piano di ristrutturazione aziendale; Mario è invece un lavoratore nato tra il 1951 e il 1953, come i suoi colleghi, ma non si trova in situazione di difficoltà e vuole autonomamente optare per l'anticipo sapendo di poter contare su una pensione piena lorda di 2.615 euro. Tra le opzioni c'è anche quella di Laura, che si trova nell'identica situazione di Mario ma ha però maturato una pensione quasi doppia (circa 5mila euro lordi).

Il costo dell'Ape, come rata media spalmata sui venti anni di rimborso, oscillerebbe da circa 1,4% l'anno per Giovanni (la cui pensione lorda è di 1.212 euro) a circa il 2,8% l'anno per Federica (pensione lorda maturata di 2.000 euro e un contributo dell'impresa del 40%) fino a quasi il 5% (precisamente poco meno del 4,9%) l'anno per Mario e al 4,6% per Laura per un anticipo di tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IPOTESI

63

L'età minima
Presupposto per l'accesso all'Ape (Anticipo pensionistico) è quello dell'età: è infatti necessario trovarsi a non più di tre anni dalla pensione. Dunque il meccanismo scatta per gli ultra 63enni (in prima battuta i nati negli anni 1951, 1952, e 1953)

3

Anni di anticipo
La durata massima dell'anticipo pensionistico è tre anni

95%

Il tetto dell'anticipo
L'entità dell'assegno «anticipato» non dovrebbe superare il 95% dell'ipotetica pensione di vecchiaia maturata

5mila

Tetto agevolazioni
L'opzione scelta per le agevolazioni fissa a 5mila euro di pensione lorda il tetto sopra il quale non scattano le detrazioni fiscali

3%

Tasso sul prestito
Considerando l'attuale andamento dei tassi e il «quadro finanziario» è possibile ipotizzare l'applicazione di un tasso annuo nominale (Tan) del 3% sull'anticipo pensionistico

30%

Premio assicurativo
All'ipotesi di Tan si aggiungerebbe un'assicurazione contro il rischio di pre-morienza con un premio del 30% sul valore dell'Ape

1-5%

La «penalizzazione»
Il costo dell'Ape per il pensionato, cioè l'incidenza della rata media di rimborso sull'assegno, spalmata su 20 anni, potrebbe oscillare tra il 1,4% e il 5% l'anno

Adempimenti. I redditi derivanti da lavori occasionali nel limite di 7mila euro l'anno non devono essere dichiarati al Fisco

Voucher esclusi da Unico e 730

L'esenzione vale anche per le borse di studio o di addestramento professionale

Luca De Stefani

Moltissimi i redditi percepiti nell'anno che non vanno dichiarati nel modello Unico o nel 730, perché esenti da qualunque imposizione, come ad esempio gli importi incassati con i voucher per le prestazioni di lavoro accessorio o quelli per certe borse di studio.

Voucher

Il compenso corrisposto tramite voucher ai prestatori di lavoro accessorio «è esente da qualsiasi imposizione fiscale», quindi, non concorre alla formazione del reddito complessivo del contribuente percettore (articolo 49, comma 4, decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81). Non rileva neanche per il calcolo da fare per essere considerati familiari a carico (reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro).

Dal 25 giugno 2015 sono stati alzati i limiti (rivalutabili annualmente) dei compensi netti, percepibili annualmente da tutti i committenti, da 5.000 euro a 7.000 euro (9.333 euro lordi). Il limite per le attività lavorative svolte a favore di ciascun singolo committente imprenditore o

professionista, invece, è rimasto di 2.000 euro, rivalutabili annualmente, quindi, per il 2015, di 2.020 euro netti e di 2.693 euro lordi (circolare Inps n. 149/2015).

Si tratta di importi al lordo dell'Inps e dell'Inail, ma non dell'Irpef, in quanto su questi compensi non vi è alcuna imposizione fiscale. In pratica, per un voucher del valore nominale orario di 10 euro, il concessionario del servizio eroga l'importo del compenso netto, pari a 7,50 euro, dopo aver detratto i contributi previdenziali, che verserà alla gestione separata dell'Inps (13% del valore nominale del buono), i contributi assicurativi contro gli infortuni, che verserà all'Inail (7% del valore), e il suo rimborso spese per il servizio (5%). Il percettore, quindi, non deve tassare questi importi nel modello Unico o nel 730, neanche se ha percepito altri redditi imponibili ai fini Irpef.

Le prestazioni di lavoro accessorio, pagate con i voucher, in generale sono "attività lavorative di carattere occasionale" (circolare Inps 29 marzo 2013, n. 49, paragrafo 7 e circolare del ministero del Lavoro n. 4/2013), pertanto, vanno inserite nella

voce B.7 del conto economico delle imprese erogatrici e conseguentemente sono indeducibili ai fini Irap, come gli altri compensi per lavoro occasionale (ri-go IC.43 del modello Irap 2016).

Lavoro occasionale

Anche dopo l'entrata in vigore del jobs act sono ancora possibili i cosiddetti lavori occasionali per prestazioni d'opera dell'articolo 2222, Codice civile, che vanno tassati ai fini Irpef come redditi diversi (articolo 67, lettera l, Tuir). È un lavoratore autonomo occasionale chi si obbliga a compiere un'opera o un servizio, in maniera del tutto occasionale, senza i requisiti della professionalità e della prevalenza, con lavoro prevalentemente proprio, senza vincolo di subordinazione e senza alcun coordinamento con il committente (circolare Inps 6 luglio 2004 n. 103, paragrafo 4). Non è più in vigore l'articolo 61, comma 2, Dlgs 10 settembre 2003, n. 276, che faceva ricomprendere nelle co.co.pro. le prestazioni occasionali con durata superiore a 30 giorni con lo stesso committente o con compensi totali superiori a 5.000 euro nel medesimo

anno. Questi redditi vanno dichiarati nei quadri RL di Unico PFD del 730 e va recuperata la ritenuta d'acconto del 20% applicata dal sostituto d'imposta (codice tributo 1040). Come prima, l'iscrizione alla gestione separata Inps è obbligatoria se il «reddito annuo derivante da dette attività» è superiore a 5.000 euro (articolo 44, comma 2, decreto legge 30 settembre 2003, n. 269) e l'obbligo contributivo riguarda esclusivamente la quota di reddito eccedente. Si parla di «reddito annuo derivante da tale attività» (non di volume d'affari), quindi, di compensi, al netto delle eventuali spese collegate.

Questo limite previdenziale vale anche per gli «incaricati alle vendite a domicilio» (articolo 19 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114), i quali devono anche aprire la partita Iva, se superano i 5.000 euro. Questa attività, infatti, ha carattere occasionale sino al conseguimento di un reddito annuo non superiore a 5.000 euro (articolo 3, comma 4, legge 17 agosto 2005, n. 173). Questa norma non ha valenza solo civilistica, ma anche fiscale. Per le prestazioni occasiona-

Gli importi

10 euro

Il valore unitario

I voucher hanno un valore nominale orario di 10 euro: il compenso netto è pari a 7,50 euro. Il voucher comprende anche i contributi previdenziali (13% del valore nominale), i contributi assicurativi contro gli infortuni (7%) e le spese per il servizio (5%).

7mila euro

Il nuovo limite

Dal 25 giugno 2015 sono stati alzati i limiti dei compensi netti percepibili annualmente da tutti i committenti. Il limite prima era di 5mila euro.

2mila euro

Committente imprenditore

Il limite per le attività lavorative svolte a favore di ciascun singolo committente imprenditore o professionista, invece, è rimasto di 2mila euro, rivalutabili annualmente.

li, invece, non vi sono limiti che fanno scattare l'obbligo di apertura della partita Iva, la quale è obbligatoria se l'attività ha i caratteri di sistematicità e continuità che concretizzano i requisiti dell'abitudine, ancorché non esclusiva (risoluzione 27 gennaio 2006, n. 18/E).

Borse di studio

Le somme incassate a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale, in generale, devono essere tassate come redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, quindi, devono essere indicate nella certificazione unica ricevuta dal contribuente e devono essere già presenti nel quadro C del 730 o dell'Unico precompilati. Tuttavia, ai sensi dell'articolo 4, legge 13 agosto 1984, n. 476, vi sono alcune borse di studio esenti da Irpef, come ad esempio quelle corrisposte dalle università e dagli istituti d'istruzione universitaria, in base alla legge 30 novembre 1989, n. 398; dalle Regioni (o Province autonome di Trento e Bolzano), in base alla legge 2 dicembre 1991, n. 390.

Le altre somme. Gli importi del trattamento di fine rapporto soggetti a tassazione separata

Anche il Tfr è fuori dalla dichiarazione

Non vanno dichiarate nel modello Unico o nel 730, né le retribuzioni non percepite (neanche se presenti nel modello di Certificazione unica), né il Tfr, le indennità di preavviso e le somme incassate per il patto di non concorrenza.

Anche se il dipendente o l'amministratore di società hanno ricevuto, per il 2015, una certificazione unica con indicato l'importo della retribuzione annuale contrattualmente pattuita o del compenso deliberato, questi non devono essere dichiarati nel modello Unico o nel 730, nel caso in

cui non siano stati percepiti entro il 12 gennaio 2016 (articoli 50, comma 1, lettera c-bis, e 51, comma 1, Tuir, circolare 5 febbraio 1997, n. 23/E). Questo principio di cassa vale anche nel caso in cui siano già state pagate erroneamente le ritenute d'acconto (Cassazione 12 febbraio 2010, n. 15). Successivamente, quando le retribuzioni verranno pagate, saranno assoggettate alla tassazione ordinaria, se il mancato pagamento iniziale era dipeso dalla volontà del datore di lavoro. Altrimenti, ad esempio, in caso di accertata situazione di grave dissesto finanziario del-

l'azienda (circolare 5 febbraio 1997, n. 23/E) o di una procedura concorsuale, beneficineranno della cosiddetta tassazione separata e non dovranno essere dichiarate nel modello Unico o nel 730.

Sono assoggettati alla tassazione separata e non a quella ordinaria dell'Irpef progressiva anche gli importi percepiti a titolo di trattamento di fine rapporto (Tfr). Lo stesso vale per tutte le «altre indennità e somme percepite» una tantum a seguito della cessazione dei rapporti di lavoro dipendente, come le indennità di preavviso, le somme attribuite per un patto di

non concorrenza, a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria o di transazioni relative alla risoluzione del rapporto di lavoro (articolo 17, comma 1, lettera a, Tuir). Tutti questi importi, quindi, non devono essere indicati nel modello Unico o nel 730, in quanto la tassazione separata viene già comunicata all'Agenzia da parte del datore di lavoro, tramite il modello Certificazione unica. Il datore deve applicare nel cedolino la ritenuta Irpef con le regole dell'articolo 23, comma 2, Dpr n. 600/1973 e l'ufficio delle Entrate provvederà a riliquidare questi

redditi, chiedendo a Equitalia di inviare una vera e propria cartella esattoriale per la riscossione. Prima della cartella, però, l'Agenzia dovrebbe inviare al contribuente, mediante raccomandata con avviso di ricevimento, i calcoli del conguaglio e l'omissione di questa comunicazione determina la «nullità del provvedimento di iscrizione a ruolo, indipendentemente dalla ricorrenza o meno di incertezze su aspetti rilevanti della dichiarazione» (Cassazione n. 12927/2016 e n. 11000/2014).

Per il «patto di non concorrenza», però, questa regola non vale se le relative somme pattuite vengono erogate in costanza del rapporto di lavoro, ad esempio, con periodicità mensile o annuale.

Non valgono neanche nei casi in cui il dipendente del settore privato, con un rapporto di lavoro in essere da almeno 6 mesi, abbia chiesto al datore di lavoro l'erogazione mensile, dal marzo 2015 al 30 giugno 2018, della quota di Tfr maturato, direttamente nelle buste paga, come parte integrante della retribuzione.

Nei due casi descritti, infatti, la tassazione è ordinaria e non separata, quindi, l'importo maturato e pagato viene tassato a Irpef assieme allo stipendio dal datore di lavoro. Per le anticipazioni del Tfr già accantonato, invece, si ritorna alla regola classica del Tfr che è la tassazione separata.

L.D.S.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Contratti pubblici. Approvati i primi cinque documenti di indirizzo al mercato: entro l'estate i vademecum diventeranno dieci

Appalti con le linee guida Anac

Progettisti: assicurazione al posto dei requisiti di fatturato - Premi al rating di legalità

Giuseppe Latour
Mauro Salerno
ROMA

La "soft law" dell'Anac passa dalla teoria alla pratica. L'Autorità anticorruzione ha appena approvato le prime indicazioni di regolazione per il mercato, preparate in attuazione del Codice appalti (Dlgs n. 50/2016): cinque delle sette linee guida messe in consultazione a fine aprile, chiusa la valutazione di centinaia di pareri degli addetti ai lavori, stanno per essere messe a disposizione di imprese e stazioni appaltanti.

Decollano così le regole sull'offerta economicamente più vantaggiosa, i servizi di architettura e ingegneria, la direzione lavori, la direzione dell'esecuzione e il responsabile unico del procedi-

mento. Mancano all'appello due testi, in materia di commissioni giudicatrici e procedure sotto soglia. A questi, nelle prossime settimane, se ne aggiungeranno altri tre, relativi alla consultazione che si è conclusa proprio ieri, sul partenariato pubblico-privato, sugli illeciti professionali e, soprattutto, sul rating di impresa.

La bussola dell'Anac era attesa sissima dagli operatori, che grazie alle indicazioni dell'Authority potranno risolvere diversi pro-

blemi applicativi riscontrati in queste prime settimane di applicazione del codice. Accadrà certamente per i servizi di progettazione. Qui si registrano due indicazioni importanti. In primo luogo, l'obbligo per le stazioni appaltanti di utilizzare il decreto (Dm n. 143/2013) per il calcolo dei parametri da porre a base di gara. In secondo luogo, l'alleggerimento dei requisiti per l'accesso ai bandi, con la possibilità di portare una polizza assicurativa anziché dimostrare un certo livello di fatturato: una norma favorevole a giovani e piccoli professionisti. Importanti anche i documenti dedicati alla direzione di lavori ed esecuzione. Qui viene introdotto un capitolo dedicato al conflitto di interessi tra il professionista e l'impresa aggiudicataria. E ven-

gono regolati, punto per punto, tutti gli obblighi e gli adempimenti necessari in fase di attuazione del contratto.

Chiarimenti di rilievo anche sull'offerta economicamente più vantaggiosa con l'indicazione dei criteri da utilizzare per la valutazione delle offerte. Tra questi potranno entrare anche il rating di legalità rilasciato dall'Antitrust e altri parametri "soggettivi", come ad esempio il possesso di marchi di certificazione ambientale (Ecolabel). Quanto ai funzionari delle stazioni appaltanti, incaricati di seguire le procedure di affidamento e di esecuzione degli appalti (Rup), l'indicazione che arriva dall'Anac è quella di farne dei veri e propri project manager, almeno per i lavori di carattere più complesso.

Se l'obiettivo dell'Authority è dichiaratamente quello di completare questa prima fase di attuazione con l'approvazione di dieci linee guida entro l'estate, adesso siamo arrivati a metà strada. Anche se bisogna precisare che i cinque documenti appena licenziati non sono ancora del tutto assestati. Gli indirizzi su direzione lavori e direttore dell'esecuzione vanno al ministero delle Infrastrutture che dovrà adottarli con decreto, dopo aver incassato i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari.

Anche per gli altri tre documenti di indirizzo appena varati dall'Authority ci sarà un percorso supplementare, anche se non espressamente previsto dalle norme. L'Anac ha, infatti, deciso di trasmetterli alle commissioni

parlamentari e al Consiglio di Stato. Qualche ulteriore aggiustamento, allora, è ancora possibile. Anche se dall'Anticorruzione spiegano che queste indicazioni sono già utilizzabili.

Nel frattempo dovrebbero arrivare al primo traguardo anche le linee guida sulle gare sottosoglia europea (forse già questa settimana, come annunciato da Cantone in audizione alle Camere) e poi quelle sulla composizione delle commissioni giudicatrici esterne alle amministrazioni. Si tratta in questo caso delle linee guida più attese dagli operatori e quelle che stanno evidenziando gli aspetti più delicati da risolvere. E per questo gli uffici di Cantone hanno deciso di dedicarci qualche giorno in più.

RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUSSOLA

Stretta sui direttori lavori: delineato il quadro dei conflitti di interesse
Il Rup diventa un project manager

Appalti. Il bando di gara non può prevedere l'obbligo di gestire i lavoratori estromessi dalla precedente azienda

Licenziati esclusi dalla clausola sociale

Guglielmo Saporito

La clausola sociale non può ribaltare sul nuovo appaltatore le pretese dei dipendenti che siano in lite con il precedente gestore. Lo ha sottolineato il Tar Lecce con la sentenza 983/2016 del 16 giugno, relativa a un appalto per la raccolta di rifiuti solidi urbani.

L'amministrazione aveva previsto, in un bando di gara, che i concorrenti formulassero la loro offerta tenendo conto del costo di 24 lavoratori da reintegrare. Non si trattava quindi di una usuale clausola sociale, che garantisce il passaggio dei dipendenti da un appaltatore all'altro, bensì di una garanzia più ampia e indeterminata. Si discuteva, infatti, dei costi del reintegro reale di dipendenti licenziati e del costo di eventuali arretrati per pretese risarcitorie.

Secondo l'impresa ricorrente, la situazione rendeva impossibile il calcolo di convenienza tecnico economica dell'offerta di gara, perché mancavano dati essenziali per la formulazione dell'offerta stessa. Al futuro gestore, infatti, si addossavano, come rischio d'impresa, le voci di costo inerenti eventuali nuove assunzioni (ventiquattro unità) con i relativi, eventuali arretrati. Tali oneri risultavano indeterminati e, allo stato, indeterminabili, impedendo la corretta formulazione di un'offerta.

L'orientamento dei giudici amministrativi è coerente a quello del Consiglio di Stato (2433/2016) che di recente ha esaminato il caso di una concessione del servizio distribuzione gas, ritenendo valido l'impegno dell'impresa subentrante ad assumere tutto il personale impiegato nella precedente gestione,

anche senza confermare l'integrale destinazione al medesimo servizio, con possibilità cioè di destinare i dipendenti ad altri servizi in aree limitrofe per ragioni di economia di gestione.

Infatti la clausola sociale va interpretata conformemente ai principi nazionali e comunitari in materia di libertà di iniziativa imprenditoriale garantita dall'articolo 41 della Costituzione per cui, fermo l'obbligo di riassorbimento dei lavoratori alle proprie dipendenze, il nuovo gestore del servizio può collocare alcuni in altri contratti da esso eseguiti (e anche ricorrere agli ammortizzatori sociali previsti dalla legge allorché in esubero), quando nell'organizzazione prefigurata gli stessi risultino superflui.

Quindi la clausola sociale funge da strumento per favorire la continuità e la stabilità occupa-

Gli ostacoli

01 | OFFERTA ECONOMICA

I giudici, accogliendo la tesi dei ricorrenti, hanno riconosciuto che includere nel rischio di impresa non solo il costo derivante dall'assunzione dei lavoratori ma anche il pagamento di eventuali risarcimenti impedisce la formulazione di una corretta, consapevole e adeguata formulazione dell'offerta economica

02 | OFFERTA TECNICA

Inoltre l'indeterminatezza delle variabili rende impossibile l'offerta tecnica che deve indicare i criteri e le modalità di organizzazione e di svolgimento dei servizi oggetto della gara

zionale dei lavoratori, ma nel contempo non può essere tale da comprimere le esigenze organizzative dell'impresa subentrante che ritenga di potere ragionevolmente svolgere il servizio utilizzando una minore componente di lavoro rispetto al precedente gestore, e dunque ottenendo in questo modo economie di costi da valorizzare a fini competitivi nella procedura di affidamento.

Solo per i call center l'articolo 1, comma 10, della legge 11/2016 prevede la clausola sociale come obbligo di legge, mentre nei nuovi appalti la clausola sociale potrà (a scelta dell'ente) essere imposta nel bando (articolo 38 del Digs 50/2016) oppure (articolo 1, lettera ddd, della legge 11/2016) essere utilizzata come requisito premiale nel calcolo dei punteggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inps. Per chi ha redditi bassi e almeno 64 anni

Pensioni, a luglio sarà pagata la quattordicesima

«Quattordicesima» in arrivo a luglio per i pensionati che avranno almeno 64 anni di età al 31 luglio 2016 e rispettano i requisiti reddituali e contributivi previsti dalla norma. Con il messaggio 2831/2016 l'Inps ha comunicato il pagamento della somma aggiuntiva introdotta dalla legge 127/2007 per i pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative gestite da enti pubblici di previdenza obbligatoria.

La quattordicesima, riferita al 2015, viene concessa con l'importo pieno se il pensionato ha un reddito complessivo fino a 1,5 volte il trattamento pensionistico minimo, valore che per quest'anno è di 9.786,86 euro. Il reddito viene calcolato considerando gli introiti di quest'anno per quanto riguarda le prestazioni che vanno comunicate al casellario centrale dei pensionati e i redditi diversi percepiti nel 2015. Solo nel caso di prima corresponsione si prendono a ri-

ferimento i valori del 2016, ma proprio per tale motivo la quattordicesima è provvisoria fino alla dichiarazione dei redditi.

L'importo aggiuntivo varia in relazione agli anni di contribuzione: 336 euro fino a 15 anni di contributi; 420 euro oltre 15 e fino a 25 anni; 504 euro oltre 25 anni (per i lavoratori autonomi i requisiti sono aumentati di 3 anni).

La somma della quattordicesima è di 9.786,86 euro a sua volta non deve superare tre limiti massimi in base ai tre scaglioni di anzianità contributiva: 10.122,86 euro; 10.206,86 e 10.290,86 euro. Se il reddito del pensionato è più alto di 1,5 volte il minimo, la quattordicesima viene ridotta in modo da non superare complessivamente il limite massimo di riferimento. Tutti i valori sono invariati rispetto all'anno scorso.

Per i pensionati che compiono 64 anni dal 1° agosto, la quattordicesima sarà pagata a dicembre.

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornalisti. Dopo l'allarme della Corte dei conti

Inpgi: «Nuove misure per tornare in equilibrio»

Per l'Istituto di previdenza dei giornalisti è in arrivo «un nuovo pacchetto di misure» per riportare i conti in equilibrio.

A spiegarlo è la neopresidente dell'Inpgi, Marina Macelloni, che risponde così alla relazione con cui la Corte dei conti ha lanciato nuovi allarmi sulla tenuta dei bilanci della cassa dei giornalisti. Nella relazione (delibera 60/2016 della sezione di controllo sugli enti) la Corte sottolinea che nella gestione principale, quella sostitutiva dell'assicurazione obbligatoria, il disavanzo 2015 è salito a quota 111,9 milioni (contro gli 81,6 milioni dell'anno prima) e il rapporto fra entrate da contributi e uscite previdenziali è sceso a 0,72 (era 0,77 nel 2014). A puntellare i conti dell'Inpgi sono state ancora una volta le dismissioni immobiliari (oltre 90 milioni di plu-

svalenze dalle cessioni del fondo immobiliare), mentre la redditività netta del patrimonio del mattone è scesa all'1,45% (-0,15% rispetto al 2014).

Il problema principale, sottolinea la Corte, è la «perdurante crisi del settore», che taglia l'occupazione, e quindi i contributi; la Corte ricorda la riforma previdenziale «soltanto in parte approvata dai ministeri vigilanti» che opera sia sulle entrate sia sulle uscite, ma chiede «ulteriori severi interventi per rimediare a una situazione altrimenti compromessa in modo serio». «Il cda - risponde la presidente Macelloni - è già fortemente impegnato in questa direzione e presenterà al più presto ai ministeri vigilanti un nuovo pacchetto di misure che possano riportare la gestione in equilibrio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA